



**CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA
RITO ASSISE SEZIONE ASSISE PENALE**

**DOTT.SSA CASACCI SANDRA
DOTT. ZULIAN GIANLUIGI**

**Presidente
Giudice a latere**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 107

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08

A CARICO DI: COGLIATI CARLO + 7

UDIENZA DEL 25/11/2013

AULA ASSISE - AL0007

Esito: RINVIO AL 04.12.2013

Caratteri: 132855

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

Deposizione Teste LODONE PATRIZIO MARIA	10
Esame difesa, Avvocato Bolognesi	10
Esame Pubblico Ministero	29
Controesame Difesa, Avvocato Benedini	32
Controesame Difesa, Avvocato Bolognesi	40
Deposizione Teste ROSSI ORESTE	41
Esame difesa, Avvocato Santa Maria	41
Controesame Parte Civile, Avvocato Lanzavecchia	54
Controesame Difesa, Avvocato Santa Maria	57
Controesame Parte Civile, Avvocato Lanzavecchia	58
Deposizione Teste BOVERI FAUSTO	59
Esame difesa, Avvocato Santa Maria	59
Controesame Pubblico Ministero	92
Controesame Parte Civile, Avvocato Spallasso	95
Deposizione Teste INVERSO LUIGI	96
Esame difesa, Avvocato Bolognesi	96
Controesame Pubblico Ministero	103

CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA - RITO ASSISE SEZIONE ASSISE PENALE
AULA ASSISE - AL0007
Procedimento penale n. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08
Udienza del 25/11/2013

DOTT.SSA CASACCI SANDRA
DOTT. ZULIAN GIANLUIGI

Presidente
Giudice a latere

DOTT. GHIO RICCARDO

Pubblico Ministero

DOTT.SSA GIUNI MARINELLA
SIG. MARCHETTI ALESSANDRO - Fonico

Cancelliere
Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - COGLIATI CARLO + 7 -

Alle ore 9.30 si apre il verbale.

Si dà atto che sono altresì presenti in aula:

- Il Difensore di fiducia dell'imputato COGLIATI Carlo (libero contumace), Avvocato Giovanni Paolo Accinni del Foro di Milano e Avvocato Carlo Sassi del Foro di Milano;
- Il Difensore di fiducia dell'imputato TOMMASI Giulio (libero già presente), Avvocato Marco De Luca del Foro di Milano e Avvocato Carlo Baccareda Boy del Foro di Milano, l'Avvocato Baccareda Boy anche in rappresentanza dell'Avvocato De Luca;
- Il Difensore di fiducia dell'Avvocato BONCORAGLIO Salvatore Francesco (libero già contumace), Avvocato Nadia Alecci del Foro di Milano, non presente, sostituita dall'Avvocato Daniele Melegari come da delega e Avvocato Francesco Centonze del Foro di Lecce, non presente, sostituito dall'Avvocato De Matteis come da delega;

- Il Difensore di fiducia dell'imputato DE LA GUICHE Bernardo (libero già contumace), Avvocato Domenico Pulitanò del Foro di Milano;
- Il Difensore di fiducia dell'imputato JORIS Pier Jaques (libero già contumace), Avvocato Luca Santa Maria del Foro di Milano e Avvocato Massimo Dinoia del Foro di Milano;
- Il Difensore di fiducia dell'imputato GUARRACINO LUIGI (libero già contumace), Avvocato Francesco Arata del Foro di Milano e Avvocato Cammarata del Foro di Milano;
- Il Difensore di fiducia dell'imputato CARIMATI Giorgio (libero già contumace), Avvocato Luca Santa Maria del Foro di Milano e Avvocato Dario Bolognesi del Foro di Ferrara;
- Il Difensore di fiducia dell'imputato CANTI Giorgio (libero già contumace), Avvocato Roberto Fanari del Foro di Milano e Avvocato Silvana Del Monaco del Foro di Milano.

Parti Civili:

- Il Difensore della Parte Civile Ministero dell'Ambiente, Avvocato Valerio Perotti per l'Avvocatura dello Stato, non presente;
- Il Difensore della Parte Civile Provincia di Alessandria, Avvocato Alberto Vella del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile Comune di Alessandria, Avvocato Claudio Simonelli del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile Medicina Democratica,

Avvocato Laura Mara del Foro di Busto Arsizio, non presente, sostituita dall'Avvocato Barbieri del Foro di Piacenza;

- Il Difensore della Parte Civile WWF Italia, Avvocato Vittorio Spallasso del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile Legambiente, Avvocato Cristina Giordano del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile Associazione I Due Fiumi Erica, Avvocato Gianluca Volante del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile C.G.I.L. Alessandria, Avvocato Mario Volante, assente, sostituito ex articolo 102 Codice di Procedura Penale dall'Avvocato Gianluca Volante del Foro di Alessandria come da nomina che deposita;
- Il Difensore della Parte Civile Balza Lino, Carrer Marino, Cittadini Maria Grazia, Delfieri Francesco, Eredi di Aniello Angelo: Ippolito Lucia, Aniello Alessio, Anello Valentina, Alessandrini Alessandro, Alessandrini Sonny, Lo Monaco Giuseppe, Lo Monaco Salvatore, Zanella Maria Cristina, Rizza Marcello, Savoldelli Franca, Fernandes Giuseppe, Gallan Francesco, Ferrari Pierina, Rossi Maria Chiara (in proprio e in qualità di legale rappresentante esercente la potestà genitoriale sul figlio minore Tommaso Davin Leone), Avvocato Laura Mara del Foro di Busto Arsizio, non presente, sostituita ex articolo 102

Codice di Procedura Penale dall'Avvocato Barbieri del Foro di Piacenza.

- Il Difensore della Parte Civile Torre Angelo , Rosato Antonino, Santo Anna, Rossi Oreste, Visentin Marco, Geminian Ornella, Mobilio Martina, Capocchiano Teresa, Rizzuto Andrea, Faedda Francesco, De Sario Michele, Sacco Carlo, Volpe Gianni, Mirabelli Anna, Pacilli Matteo, Bonfiglio Margherita, Rossi Giacomo, Arfini Modesta, Rossi Rossella, Andreozzi Nicola, Rescia Rossana, Avvocato Giuseppe Lanzavecchia del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile Grassano Rosa, Mancini Pietro, Capocchiano Antonio, Zampaloni Romano, Fara Daniele, Fara Alessandro, Rescia Maria Angela, Mastrosimone Teresa, Melluso Letteria, Di Biasi Carmelo, Castriotta Giovanna, Figini Giuseppe, Vaccotti Giovanni, Taverna Roberta, Pighi Pietro, Leone Francesco, Rossi Renza, Resca Armando, Resca Stefano Giuseppe, Resca Marco, Bianchini Bruno, Faravelli Gianni, Avvocato Vittorio Spallasso del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile Bergonzi Raffaella, Ragazzi Severino, Bonetti Agostino, Giolito Guido, Pallozzi Ercole Antonio, Toni Bruno, Vitale Vincenzo, Gennaro Margherita, Mancuso Nunzia, Lenaz Alice, Pesce Piera, Tardiolo Gaetana Salvina, Dispensieri Antonino, Tomaselli Maria Giovanna, Montesi Ildebrando, Rosati

Alberto, Turco Mario, Ferrara Giovanna, Avvocato Laura Pianezza del Foro di Alessandria;

- Il Difensore della Parte Civile Cortellazzi Olindo e Privitera Giuseppe, Avvocato Gianluca Volante del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile Astesiano Mauro, Girbaudo Giovanna, Grassano Roberto, Scarcella Michele, Scarpella Giacomo, Robutti Lydia, Avvocato Maria Pia Giracca del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile De Benedetti Enrico, De Benedetti Antonia, De Benedetti Francesca, De Benedetti Lorenzo, Varani Alessandra, Avvocato Giovanni Barbieri del Foro di Piacenza.

Responsabili Civili:

- Il Difensore del Responsabile Civile Solvay Special Polymers Italy S.P.A., Avvocato Giulio Ponzanelli del Foro di Milano;
- Il Difensore del Responsabile Civile Edison S.P.A., Avvocato Tullio Padovani del Foro di Pisa, non presente, sostituito dall'Avvocato Mittone.

* * * * *

P: La difesa aveva dato l'indicazione dei testi, da chi vogliamo cominciare?

AVV. SANTA MARIA: Prima di iniziare con l'esame dei testi, come avevo promesso alla scorsa udienza, io chiedo l'acquisizione di tutti i documenti cui si è fatto cenno

nella passata udienza.

P: Cenno o prodotti?

AVV. SANTA MARIA: Purtroppo non sono riuscito a capire quali siano stati poi prodotti e di quali invece si è soltanto parlato e quindi se lei lo ritiene, anche solo brevemente io faccio un elenco dei documenti di cui.

P: Perché guardi, Avvocato, magari scusi se l'ho interrotta. In una pausa che tanto faremo stamattina, noi l'udienza scorsa abbiamo acquisito di fatto tutti i documenti che voi ci avete dato mano mano che si svolgevano le testimonianze, a volte dicendo che erano prodotti e a volte dicendo niente perché ci avete detto che erano già prodotti. Quindi lei controlli magari il verbale precedente, veda cosa le manca.

AVV. SANTA MARIA: Quasi per certo, mi perdoni se l'ho interrotta, quasi per cento alla scorsa udienza abbiamo prodotto di estratti di documenti, perché non erano maneggevoli i documenti integrali, per cui io ho prodotto, io chiedo l'acquisizione di tutti i documenti alcuni, almeno uno o due li abbiamo appena citati alla scorsa udienza perché li avrei utilizzati durante l'esame del teste dottor Puccio, cui invece ho rinunciato.

P: Dove sono questi documenti?

AVV. SANTA MARIA: Qua.

P: Però facciamo lo stesso quel controllo che le ho chiesto,

vediamo che cosa abbiamo effettivamente acquisito e poi al posto dei documenti stralcio ci producite li originali così non facciamo troppo...

AVV. BOLOGNESI: Depositiamo una copia veramente leggibile questa volta di quegli stessi certificati di analisi che abbiamo mostrato, li abbiamo messi in chiaro.

P: Li facciamo tutti insieme più tardi, Avvocato? Gentilmente, fate quel controllo, vedete un attimo che cosa volete che quei documenti già prodotti, sono stati acquisiti e poi facciamo le integrazioni e le ulteriori... Nessun problema.

AVV. SANTA MARIA: Proprio nell'ottica dell'economia dei tempi sia davvero più facile per noi produrre, perché abbiamo la certezza che tutti questi documenti siano stati, se ne sia parlato alle scorse udienze, in modo che la Corte abbia per intero il fascicolo dei documenti utilizzati alla scorsa udienza.

P: Quindi in definitiva cosa vuole fare, li vuole produrre subito?

AVV. SANTA MARIA: Sì, perché è più facile.

P: L'Avvocato Santa Maria produce i certificati di analisi già prodotte all'udienza precedente ma in forma leggibile; nonché i documenti integrali da cui sono stati tratti quei documenti prodotti in estratto alla scorsa udienza.

AVV. SANTA MARIA: Se vuole che per il verbale faccia l'elenco dei documenti?

P: Ma non è già qui?

AVV. SANTA MARIA: Sì.

P: Allora non c'è problema.

L'Avvocato Santa Maria, inoltre produce i documenti già prodotti per estratto all'udienza precedente nella loro forma integrale di cui alla nota di produzione allegata.

AVV. SANTA MARIA: Abbiamo prodotto una copia degli indici per tutti i Giudici.

* * * * *

Deposizione Teste LODONE PATRIZIO MARIA
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato il 14 giugno 1960 a Gattinara - Vercelli residente a Carrara - Massa Carrara in via Uliveti 84, presso lo Stabilimento Solvay).

Esame difesa, Avvocato Bolognesi

AVV: Può indicare alla Corte il suo curriculum e quali sono stati i suoi incarichi in Solvay nel tempo e fino a oggi?

DICH: Sì. Iniziando da ora sono un esperto sicurezza per il gruppo Solvay, mi occupo a livello europeo, in particolare ho competenze in materia di sicurezza sul lavoro e sono un esperto di sistemi di gestione, sicurezza Seveso II, per impianti a rischio di incidenti rilevanti. Ho competenze in materia di auditore sui sistemi di gestione con esperienza pluriennale dal 1998

al 2003 ho svolto un incarico come responsabile salute e sicurezza e ambiente presso uno stabilimento del gruppo Solvay in Italia e in precedenza ho svolto attività nell'ambito della qualità prodotto come responsabile prodotto, quello che in inglese si chiama Product Manager presso diverse società Solvay, Baldini, Agrimont del gruppo Montedison.

AVV: Quando Solvay ha acquisito Agorà e Ausimont lei ha avuto degli incarichi specifici rispetto a questo momento dell'acquisizione degli stabilimenti di questa società?

DICH: Sì, nel maggio del 2002, se ricordo bene, se i Solvay acquista il gruppo Ausimont in contemporanea il gruppo sta facendo una riorganizzazione...

P: Chiedo scusa se la interrompo lei ha obiezione se viene ripreso dalle telecamere? Non sta riprendendo... prego vada pure avanti.

DICH: Dicevo a maggio del 2002 il gruppo Solvay acquista il gruppo Ausimont e nello stesso momento il gruppo sta riorganizzando una struttura come diciamo quello che si chiama Centro di Competenza in materia di Salute e Sicurezza e Ambiente. Un anno dopo l'acquisizione di Ausimont mi è stato chiesto, verso maggio del 2003, di entrare a fare parte di questa struttura in modo particolare per seguire i siti Ausimont in Italia, quindi Bussi, Porto Marghera, Spinetta Marengo, Bollate per quanto riguarda la sicurezza in modo ha migliorare

gli aspetti di sicurezza di questi siti.

AVV: Lei ricorda di avere svolto delle ricerche documentali presso il sito di Spinetta Marengo e in caso positivo ci vuole dire quando, incaricato da chi e con quali obiettivi?

DICH: Sì, nel 2008, nel periodo fine maggio - metà di giugno di quell'anno, l'incarico mi fu dato da Giorgio Carimati. La terza domanda era?

AVV: Con quali obiettivi, che incarico era e che obiettivi aveva?

DICH: Sì, Giorgio Carimati mi spiegò che c'era una grave crisi ambientale in atto presso lo stabilimento di Spinetta Marengo, circa una contaminazione da cromo e di recarmi con urgenza presso lo stabilimento di Spinetta dove avrei trovato altre informazioni e mi sarei diciamo, avrei ricevuto dettagli da Stefano Bigini e da Giorgio Canti. La ricerca, cioè praticamente, lo scopo l'obiettivo di questo era duplice, quello di capire che cosa era successo con questa contaminazione da cromo esavalente e ricercare elementi che identificassero chiaramente quali erano le reali cause di questo.

AVV: Il cromo esavalente era in produzione di Solvay era mai stato in produzione di Solvay?

DICH: No, fu subito chiaro che Solvay...

P: Non ho sentito la domanda?

AVV: Se il cromo esavalente se era mai stato in produzione da

parte di Solvay?

DICH: No, mai, quindi era chiaro che Solvay non c'entrava assolutamente nulla con questa contaminazione, anche perché dall'atto della acquisizione Solvay, all'epoca si chiamava Solvay Solexis in Spinetta, non aveva mai prodotto e mai trattato cromo o suoi derivati e quindi chiaramente quando Bigini mi informò che da più parti Solvay era sospettata di essere la fonte di questo inquinamento, varie parti vuol dire la Procura, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, Sindaco comune di Alessandria, i giornali era una vera crisi, una vera emergenza cromo, e non si capiva che cosa fosse successo e quindi era...

AVV: Lo scopo dell'indagine era quello di risalire nel tempo per capire quando questo poteva essersi verificato?

DICH: All'inizio sì, che cercare di capire che cosa fosse avvenuto.

AVV: Senta ci vuole dire come si è svolta la sua indagine, se altri hanno collaborato con lei e in particolare diciamo dove lei, se ha trovato documenti utili, dove li ha trovati e in che circostanze?

DICH: Sì. L'indagine era cercare di capire con l'individuazione di archivi, quindi trovare poi, selezionare e raccogliere se ci fossero, immagino, visto che il sospetto era lo stabilimento, che ci fossero dei documenti da qualche parte che spiegassero questa

contaminazione. Quindi in modo un po' così confusionario, approssimativo insomma c'era da capire dove erano questi archivi. Stefano Bigini mi propose di iniziare dal suo ufficio, nel proprio archivio, e da lì cominciai dove non trovai nulla di significativo.

AVV: D'altra parte mi pare che l'ingegner Bigini fosse divenuto direttore di stabilimento da pochissimo tempo?

DICH: Sì, Stefano era arrivato da poco e quindi era arrivato da pochi giorni e di conseguenza non conosceva nulla dello stabilimento, né sapeva nulla di questa faccenda e quindi non mi era di grande aiuto. Sicché con conoscendo anche la segretaria del direttore, la signora Laura Rossi, che era stata un po' la segretaria anche degli altri direttori precedenti, le chiesi dove era l'archivio di direzione, perché insomma prima fonte se c'erano dei documenti erano nell'archivio di direzione o altre. Con lei si andò, mi indicò questo archivio di direzione nel sottoscala, praticamente c'era un archivio chiuso a chiave e erano lì conservati vari documenti dei precedenti direttori. Un archivio abbastanza male organizzato, con un sacco di cartoni, polvere, insomma non era..., una stanza abbastanza ampia con tutti i documenti e lì cominciai la mia ricerca, da qualche parte bisognava iniziare. Cominciai a cercare dei documenti tra bilanci, rapporti di assicurazione, documenti amministrativi per trovare delle informazioni

riguardanti eventuali produzioni che riguardavano il cromo. In precedenza con Bigini e con Canti si fece un po', dice: "Dove potrei trovare queste cose?" e anche loro mi indicarono, Canti mi indicava che c'era questo archivio e anche altri e quindi il primo più logico era questo, quello di direzione. Cominciai le mie ricerche, inizialmente con la signora Laura e poi dopo da solo, e in mezzo a tutti questi dossier, la stanza era abbastanza ampia con questi scaffali, c'erano cartoni e cercai di individuare...

AVV: Scusi se la interrompo, perché l'ingegner Toninelli intervenne in un momento successivo?

DICH: Sì, Toninelli arrivò dopo, se ricordo bene nel primo pomeriggio e mi dette una mano in questa ricerca per alcuni giorni. Tenga presente che questa ricerca durò diversi giorni, quindi non fu una cosa... Allora arrivai mi sembra al 28 maggio, all'inizio, al mattino presto e cominciai questa attività. Nel giro di poche ore cominciai a trovare alcuni documenti che riguardavano delle produzioni del passato su dei cromati e dei bicromati. In questa attività trovai un registro nero con su scritto: "Situazione analisi acque pozzi", vecchio.

AVV: Ci vuole dire esattamente dove l'ha trovato?

DICH: Sì, me lo ricordo esattamente, questo archivio era una specie di rettangolo, c'è la porta, sulla destra in

fondo c'erano diversi cartoni, in alto c'erano dei documenti relativi al precedente direttore, a Buggia, e lì sotto trovai questo registro nero, era un vecchio registro degli anni '60, molto importante perché lì dentro c'era, intanto riferito la prima pagina c'era la Situazione Analisi Acque Pozzi Stabilimento Spinetta M. e in alto a destra scritto a mano c'era scritto "Signor Direttore". Dentro cosa c'era? C'erano analisi che erano fatte su sessanta pozzi all'interno dello stabilimento e all'esterno dello stabilimento, svolte nel periodo 1955, 1965 con una concentrazione di dati tra il 1958 e 1962. Lì dentro c'era un chiaro monitoraggio fatto sia diciamo in modo orizzontale su vari pozzi interni, esterni allo stabilimento, che interessavano la zona dell'ex zuccherificio con vari punti, case attorno allo stabilimento nell'area di Spinetta Marengo e di Marengo, Cascina Pederbona, insomma era un monitoraggio fatto in orizzontale e in verticale perché questi dati di pozzi erano fatti su profondità sette, dieci metri, venti metri, cinquanta metri fino a cento trenta metri. Dimenticai di dire che all'inizio Bigini e Canti mi informarono che questa contaminazione interessava una vasta area all'esterno dello stabilimento presso l'ex zuccherificio e la Cascina Pederbona. Tutto iniziò...

AVV: Mi scusi se la interrompo, c'erano delle analisi parallele anche da parte della Provincia?

DICH: Sì, in questo registro molte erano fatte dal laboratorio interno Montecatini, ma accanto...

P: Interno?

DICH: Era un laboratorio, mi sembra che ci sia scritto da qualche parte e accanto per alcuni di questi campioni c'erano anche delle analisi del laboratorio provinciale municipalizzato, qualcosa del genere, non ricordo esattamente la dizione ma c'era un raffronto per quanto riguardava la presenza di cromo e quindi da piano di campagna, da pochi metri, zero metri, sette metri, dieci metri, fino a cento trenta metri. Ricordo che per esempio attorno allo zuccherificio c'erano tre pozzi di cui uno era stato analizzato fino a cento trenta metri. Quindi evidentemente qualcuno all'epoca fece delle analisi piuttosto approfondite perché erano sessanta pozzi, tantissime analisi per diversi anni. Nel proseguo di questa ricerca trovai anche alcuni documenti, note verbali di riunioni, relazioni, circa la produzione, insomma la faccio breve praticamente dal 1934 al 1974 c'erano state diverse produzioni di cromati e di bicromati presso lo stabilimento. Con questa documentazione iniziai quindi a farla vedere a Giorgio e a Stefano, Giorgio Canti e Stefano Bigini...

AVV: Volevo chiederle se lei, allora parliamo un attimo di questo discorso dei bicromati, sono emersi anche dei documenti in ordine alla contaminazione da cromati

risalenti a anni molto precedenti, agli anni '40, le risulta?

DICH: Sì, perché in questa ricerca dapprima questo archivio, quindi io avendo trovato diversi documenti cosa feci? Selezionai perché si immagini di trovare tanti documenti, alcuni erano, che non hanno nessuna attinenza a questa ricerca, riguardante il cromo e altri invece erano attinenti e quindi cominciai a raccogliere un po' di questo materiale e poi lo feci portare su, chiesi alla Laura di occuparsi di questo e quindi dei facchini portarono al primo piano in un ufficio che mi era stato dato per questa attività, all'ufficio Operatios dove si ammucciarono questi cartoni con questa documentazione. Non fu l'unico archivio che consultai, chiesi a Giorgio Canti dove fosse l'archivio ambiente e quindi lui mi portò sempre nel seminterrato in un archivio chiamato "Protezione Ambiente Sicurezza" Passera quello che chiamavano in Ausimont dove c'erano anche lì altri documenti. Lì si trovò uno studio molto importante per le ricerche che feci che era uno studio fatto negli anni '40 dal professor Sergio Conti dell'Istituto di Geologia dell'Università di Genova. Uno studio fatto molto bene in cui parlava di due vaste, due inquinamenti molto vasti di cui uno era riferito una zona di Spinetta Marengo e di Marengo, e parlava, i suoi dati si riferiscono al 1941, 1942, però parlava già di un

precedente inquinamento di quattro, cinque anni prima e nel 1944 da qualche parte c'era una nota, c'è scritto che nel 1944 era ancora in atto questa contaminazione da cromo esavalente, colorazione gialla delle acque. Questo professor Conti fece delle osservazioni visuali perché bastava vedere e si sapeva che c'era questa contaminazione perché il cromo esavalente colora di giallo le acque, ma poi fece fare anche tutta una serie di analisi presso lo stabilimento Stoppani di Cogoleto, dal dottor Possevini se ricordo bene, a Genova. Quindi c'erano già negli anni '40 e lui mise alcuni dati su questo, mi sembra un articolo che fu pubblicato nel 1946, e era estremamente ben fatto perché aveva la ricostruzione delle produzioni, dei processi più o meno, dei rifiuti che erano stati stoccati e delle sorgenti che chiaramente erano state identificate nello scarico delle acque reflue di questi impianti, nei rifiuti che erano stati stoccati all'aperto su terra nuda e quindi senza nessuna protezione, e lo stesso il canale di scarico. Quindi cominciavo a avere, una specie di grande mosaico, tanti tasselli che spiegavano che cosa era successo di conseguenza andai via via poi con Luigi Toninelli a cercare di trovare altri documenti circa i processi, quali erano i processi coinvolti, quali erano le materie prime, quali erano i rifiuti, questo documento di Conti si parla di un canale di scarico in

accordo con Bigini si coinvolsero altre persone, si chiese a persone diciamo che erano a conoscenza dei fatti del passato, dipendenti o ex dipendenti della società per avere delle informazioni e quindi intervistai da solo o insieme a Giorgio Canti o insieme a Luigi Toninelli diverse di queste persone che mi dettero diverse informazioni, ciascuno dei pezzetti, qualcuno, un testimone Fulvio Gualco ricordava che nel 1974.

AVV: Gualco?

DICH: Sì, Gualco o Guasco, mi sembra di ricordare Gualco, che nel 1974 si ricordava, intanto ricordava molto bene di questi impianti cromati e bicromati all'interno, a metà dello stabilimento e si ricordava benissimo che c'era stato un pozzo tre che è proprio vicino a dove c'erano questi impianti di cromati, bicromati, nuovi bicromati, c'era un pozzo, questo pozzo 3 che pompava acqua gialla e quindi chiaramente c'era un inquinamento in atto già nel 1974.

AVV: Le chiedo questo, sono stati trovati anche documenti degli anni '80, '90, studi idrogeologici, situazioni che dessero una indicazione in ordine alla situazione delle falde?

DICH: Sì. Tanti documenti perché prima questi degli anni '40, poi c'era questo registro degli anni '60, dei documenti che erano, un documento importante perché di carte ce

n'erano tante e quindi significativo fu una relazione geologica del 1989 che era stata fatta sulla falda circostante lo stabilimento di Spinetta Marengo e richiesta dal direttore dell'epoca, perché trovai la richiesta fatta.

AVV: Si ricorda chi fosse l'autore?

DICH: Leonardo Capogrosso.

AVV: No l'autore dello studio idrogeologico?

DICH: Sì, era il dottor Mauro Molinari della società Sem, Società Energia Montedison, del gruppo Montedison, c'erano tutte le richieste fatte, anche perché questo geologo feci diversi studi, inizialmente trovammo uno studio dell'86 sempre di questo geologo, ora non ricordo bene esattamente ma era riferito sempre a uno studio sulle acque sotterranee. Poi c'era questo studio dell'89 che si trovò insieme a Giorgio Canti nel laboratorio Pas e questo studio era incompleto nel senso che mancavano gli allegati senza i quali non si riusciva a capire bene che cosa. Ora non ricordo se, perché un altro archivio che consultai su quello dell'ufficio Operations, laddove lì era anche l'ufficio del precedente responsabile che gestiva tutti i direttori del gruppo Ausimont Italia ma anche Mondo e lì trovai altri documenti significativi. In modo particolare c'erano delle connessioni chiare su questo studio, questa relazione geologica del 1989 in cui si evidenziavano chiaramente che c'erano dei

contatti tra la falda superficiale e la falda profonda, perché uno dei punti che non riuscivo a capire, perché si immagini che all'inizio insomma, adesso la racconto perché ho tutte queste informazioni, ma in quei giorni non si riusciva a capire come mai si avevano delle contaminazioni così lontane e con queste quantità. Grazie a questo studio fu chiaro, perché Molinari evidenziava che c'era in diverse parti passaggio tra la falda freatica superficiale quindi quella che va, dieci, venti metri di profondità con quella profonda. Questo tornava anche con spiegazioni che mi avevano dato diversi dipendenti che in alcuni pozzi non c'era contaminazione e in altri sì, perché? Perché in alcune zone c'è dell'argilla che fa da blocco e quindi non c'è passaggio di contaminante tra la falda superficiale e quella profonda e invece in altre c'è un diretto contatto e quindi c'è una contaminazione. Conti fece anche una cosa molto interessante all'epoca, parlò anche con il perforatore che fece il pozzo numero 3, la ditta Sacco di Spinetta Marengo e quindi aveva chiaramente delle informazioni, un pozzo che arriva a cento metri di profondità, cento sette metri se ricordo bene, con una portata enorme perché ricordo che è un pozzo ancora, penso ancora in funzione, ora non so se è in funzione oggi, ma era stato utilizzato con una portata di cento litri al secondo.

AVV: Ci vuole dire ovviamente a chi una volta concluse le sue indagini ha riferito queste circostanze e consegnato questi documenti?

DICH: Sono state diverse persone perché chiaramente c'era una certa, era una situazione di emergenza e quindi c'era una certa fretta a ottenere queste informazioni e all'inizio alcune di queste furono date direttamente a Stefano Bigini e a Giorgio Canti, c'erano diversi contatti, diverse volte Stefano venne per chiedere un attimo che cosa avevo trovato, quando trovai questo registro nero glielo portai in ufficio e chiaramente era molto importante perché era un tassello fondamentale. Quindi ci furono diversi incontri tecnici diciamo rapidi con Bigini e Canti, ci furono delle riunioni, ricordo una riunione adesso esattamente il giorno, ma i primi giorni verso tardo pomeriggio con Stefano Bigini, Alan Fasler che è l'ingegnere responsabile operations all'epoca e quindi il capo di Bigini, Luigi Toninelli, in cui insieme a Luigi si preparò una specie di nota ancora in bozza con le prime informazioni che avevamo raccolto nei primi giorni. Informai anche Giorgio Carimati per telefono o anche per diverse, si fecero poi delle riunioni insieme a lui successivamente, tenga presente che questo lavoro si svolse in diversi giorni, una quindicina, circa quindici giorni. Quindi c'erano stati diversi incontri via via che il lavoro procedeva.

Un altro archivio che era stato dato come possibile fonte era quello del laboratorio centrale che però in precedenza era stato diciamo danneggiato per un allagamento di acqua, si andò insieme a Canti e alla dottoressa Valeria Giunta, muniti dei dispositivi di protezione perché era stato reso inagibile per questa infiltrazione e però lì non si trovavo, non trovai nessun documento utile, c'erano dei documenti o erano illeggibili o non erano utili. Questa discussione però venne fuori che negli anni '74, '75 il corridoio centrale del laboratorio chimico era stato rifatto perché c'erano delle infiltrazioni gialle che risalivano sul suolo. Quindi era un'altra informazione importante tra prove fatte da documenti, relazioni, verbali di riunioni, relazione geologica, testimonianze di persone che avevano lavorato e che trovai anche un documento importante sulle produzioni, perché nel 1974 gli impianti furono demoliti per ragioni di sicurezza, per ragioni ambientali e per ragioni di rendimento economico dei processi. Le condizioni dovevano essere pessime perché a livello di sicurezza lì era noto che le persone che ci lavoravano erano, alcune di queste almeno, note come la "Tribù dei nasi forati" quindi c'erano delle inalazioni gravissime di cromo causa di questi problemi, era uno dei primi problemi che può causare il cromo esavalente.

AVV: Di questo studio di Molinari e delle sue implicazioni lei ne parlò con Carimati direttamente?

DICH: Sì, in diverse occasioni. Ci furono dei contatti in modo... C'è un resoconto, lui non riusciva a capire perché, tanto vabbè io fornivo un sacco di informazioni, di novità anche di cose che non era a conoscenza e quindi non riusciva a capire che cosa si stava facendo. Era molto interessato a tutto quello che trovavo, erano anche delle..., vedevo che era un po' sorpreso di trovare tutte queste nuove informazioni, queste cose venivano dette.

AVV: C'erano delle informazioni all'epoca che lei ricordi di segno diverso da quello che risultavano dallo studio Molinari?

DICH: Sì, perché andando avanti, io praticamente, cercai di capire un po' alla volta, poi misi su una mappa della zona, le analisi degli anni '40, quelle degli anni '60, piano di caratterizzazione dell'HPC envirotec del gruppo Enzel (*fonetico*) NSR del 2001 e le analisi dell'Arpa del 2008. C'era chiaramente una forte riduzione della contaminazione da cromo nell'ordine significativo insomma... c'erano trenta volte meno, forse di più, dipendeva dai punti tra il gli anni '40 e gli anni '60 e gli anni '60 e il 2008, le analisi ultime dell'Arpa. Non quadravano le analisi dell'HPC, insomma c'erano delle forti incongruenze, delle forti anomalie su queste

analisi che erano state messe nel piano di caratterizzazione, insomma perché se c'era una logica circa più o meno, cosa era successo anche sulla base dei dati di conti che esaminò con chiarezza qual era un po' la diffusione di questo contaminante dalla sorgente fino a dove poi è stato riscontrato, a distanza di diversi chilometri dalla sorgente, su una vasta area, era evidente che c'era in atto un fenomeno di diluizione svolto dalle acque freatiche, dalle acque sotterranee, o dalle acque meteoriche, dalla pioggia e dalla neve che chiaramente veniva aumentato nel periodo piovoso quando c'era neve, a seconda delle condizioni e veniva rallentato quando era un periodo asciutto.

P: Avvocato, non vorrei interrompere l'esame, ma capire cosa ha detto, perché ha detto incongruenze?

DICH: Perché se c'era una riduzione tra gli anni '40 e gli anni '60 e gli anni '60 e il 2008 c'era una fortissima riduzione nel 2001.

AVV: Le chiedo questo, lei ha mai effettuato ricerche analoghe a quelle che ci ha appena descritto a Spinetta Marengo e anche a Bollate e in caso positivo ci vuole dire in quali circostanze e quando questo è avvenuto e con quali eventuali risultati?

DICH: Sì, perché quegli archivi che consultai direttamente a Spinetta erano quattro o cinque, altri archivi furono consultati da altre persone, l'archivio dell'Ufficio

Tecnico, l'archivio Genio Civile Pratiche edilizie, dove portarono parecchie planimetrie e informazioni in merito, e quindi ormai non c'erano più informazioni utili a questa indagine sul cromo e quindi proposi, ora non ricordo più se proposi a Bigini o a Marco Bagnoli o a Giorgio Carimati o a tutti e tre, proposi di andare a Bollate dove c'era la sede centrale del Pas per andare a capire se c'erano dei documenti e così si fece. Quindi si andò con Marco Bagnoli presso quello che era stato l'ufficio.

AVV: In che epoca, è in grado di determinarlo?

DICH: Questo dovrei ricostruirlo.

AVV: Circa?

DICH: Non me lo ricordo.

AVV: Dopo quanto tempo rispetto alle indagini?

DICH: Qualche settimana o qualche giorno, adesso il giorno preciso non lo ricordo.

AVV: Quasi a ridosso?

DICH: Potrei andare a vedere esattamente, ma era a ridosso di questa, poteva essere giugno come luglio, probabilmente in quel periodo, e si andò in quello che era l'ex ufficio del dottor Salvatore Boncoraglio che era l'ultimo responsabile di questo ufficio Pas. Nell'ufficio di Boncoraglio c'erano sì dei documenti relativi all'ambiente ma non si trovò nulla di significativo, si contattò quello che era, le persone

che ci dettero anche una mano per sapere dove erano questi documenti ma non si trovò nulla di significativo per quanto concerne.

AVV: Lei ricorda chi ebbe occasione di incontrare, di intervistare, a chi ebbe occasione di chiedere, le servirono documenti rilevanti?

DICH: A Spinetta o a Bollate?

AVV: A Bollate?

DICH: A Bollate sì Giuseppe Fortunato e Giuseppe Gravina.

AVV: Lei prima ci ha detto che si è interessato dei vari siti che stati acquisiti da Solvay, e quindi anche di Bussi?

DICH: Sì.

AVV: Lei ha avuto occasione di avere contatti con i consulenti di allora, cioè Hensel HPC?

DICH: No.

AVV: Lei è in grado però di dare qualche indicazione in ordine alle ragioni per cui è cessato il rapporto professionale tra Hensel e Solvay?

DICH: Sì. Ci fu una risoluzione traumatica, era evidente erano venute fuori, adesso non so se era riferito però su Bussi era chiaramente venuto fuori con tanto di prove documentali, delle evidenze certe che HPC Hensel aveva falsificato in una maniera spaventosa moltissime analisi in accordo con la direzione dell'epoca del sito di Bussi.

Esame Pubblico Ministero

PM: A Spinetta la documentazione che ci ha descritto, il libro nero, la documentazione sui cromati e sui bicromati, lo studio di Conti del 1946, la relazione Molinari dell'89, sono questi mi pare di capire i documenti che lei ha citato?

DICH: Sì, delle produzioni, dei documenti sulle produzioni, vari verbali di riunioni sulle produzioni, c'è un documento anche quello importante del 1969 che faceva riferimento alle produzioni dell'epoca dove c'erano 3500 tonnellate anno di cromati in sacchi, 1500 fusti.

PM: Questi documenti che lei ci ha segnalato, molti altri che comunque complessivamente ha trovato, li ha trovati se non ho capito male in due archivi nell'archivio direzione e nell'archivio pas?

DICH: In tre archivi essenzialmente, direttamente io. L'archivio di direzione quello del seminterrato, l'archivio Pas sempre nel seminterrato e l'archivio Operations al primo piano. Poi diversi documenti importanti per esempio quello del canale di scarico che fu demolito nel 1940, che praticamente... Quello venne fuori da un altro archivio.

PM: Questo lei è un altro documento di cui adesso non mi interessa. Comunque questi documenti lei li ha trovati in questi archivi?

DICH: Sì.

PM: Erano nascosti in questi archivi o erano lì inseriti agli

atti, insieme agli altri documenti?

DICH: No, erano inseriti in mezzo a altri documenti.

PM: Lei la relazione ERL l'ha mica trovata, una relazione del 1992 che faceva analisi ambientale?

DICH: No.

PM: Lei lì ha lavorato con il dottor Toninelli?

DICH: Sì.

PM: Quando facevate?

DICH: Luigi Toninelli mi aiutò per qualche giorno, poi dovette andare a prendere altri incarichi e quindi proseguì da solo.

PM: Lei ha detto che guardando questi documenti, perché poi lei ha analizzati se non ho capito male, ha parlato nel dettaglio?

DICH: Sì, in pratica dopo avere fatto una specie di selezione alcuni li ho esaminati rapidamente, quelli più interessanti poi furono oggetto di uno studio approfondito in modo da capire che cosa era successo insomma.

PM: Lei mi pare di avere capito che si è detto meravigliato della relazione Molinari rispetto a quello che era invece lo stato di conoscenza dello stabilimento, perché lei aveva letto qualche altra relazione che parlava della situazione geologica dello stabilimento?

DICH: Sì, perché nel corso di questo lavoro trovai prima due lavori dello studio tecnico Bortolami di Molfetta del

2000, 2001 credo e lì c'era una certa situazione.
Quindi...

PM: Erano sempre lì in questo archivio direzione?

DICH: No, questo era da un'altra parte, quello che fu trovato nell'ufficio ambiente al primo piano.

PM: Ufficio ambiente o pas?

DICH: Mi fu consegnato questo documento, quindi c'erano delle incongruenze non riuscivo a capire.

PM: Questo documento l'ha trovato lei nell'ufficio ambiente?

DICH: Quale?

PM: Questo di Bortolami di Molfetta?

DICH: No, mi fu consegnato dalla Di Carlo.

P: scusi?

PM: Lo trovò la Di Carlo?

P: Sarebbe la segretaria?

DICH: No, Di Carlo è un ingegnere ambientale, perché chiesi, furono diverse persone che contattai, io contattai diverse persone e diversi ruoli, dirigenti, quadri, impiegati e operativi, diciamo che per cercare di capire e collegare alcuni documenti che avevo trovato con le testimonianze di persone e quindi era, ho parlato un po' di questo grande mosaico, mettere dei tasselli e fare dei collegamenti che all'inizio non era chiaro che cosa fosse successo.

PM: Anche la Di Carlo partecipò a questa attività di ricerca?

DICH: No.

PM: Lei ha detto che poi dopo qualche giorno, qualche settimana è andato a Bollate?

DICH: Sì.

PM: E lì avete fatto una ricerca della documentazione che poteva essere stata a disposizione del dottor Boncoraglio, se non ho capito male?

DICH: Sì.

PM: Lei del cosiddetto Archivio Parodi ne aveva mai sentito parlare quando è stato a parlare con queste persone, Fortunato, Gravina?

DICH: No, venni a conoscenza successivamente ai loro ritrovamenti, nessuno all'epoca mi aveva parlato di Archivio Parodi.

Controesame Difesa, Avvocato Benedini

AVV: Volevo tornare un secondo all'inizio della sua deposizione quando ha parlato del fatto di essere esperto di sistemi di gestione, è corretto?

DICH: Sì.

AVV: In particolare lei ha parlato di sistemi di sicurezza ma presumo anche sistemi di ambiente?

DICH: Sì.

AVV: Come si organizzavano questi sistemi di gestione in materia di sicurezza, ma soprattutto ambiente visto l'oggetto del processo all'interno di Solvay?

DICH: All'interno di Solvay?

AVV: Sì?

DICH: Intende il gruppo Solvay, Solvay Italia?

AVV: Solvay Italia visto che siamo a Spinetta Marengo, certo?

DICH: Riferito a Solvay per quanto riguarda i sistemi di gestione?

AVV: Sì?

DICH: Semplice Solvay ha scelto nel passato di riferirsi a due norme internazionali, la norma inglese British Tunder (*fonetico*) standard inglese per quanto riguarda salute e sicurezza, si chiama BS Social 18001 che è un sistema di gestione, salute e sicurezza e invece per quanto riguarda l'ambiente Solvay ha scelto sempre una norma internazionale ISO 14001.

AVV: Queste norme su cui si basava il sistema di gestione venivano spiegate come dire all'interno degli stabilimenti per cui c'erano dei manuali, delle note informative, delle direttive, come funzionava?

DICH: Parla sempre di Solvay Italia, perché non tutti i nostri siti sono certificati.

AVV: Parlo di Solvay Italia in particolare ovviamente dello stabilimento di Spinetta Marengo?

DICH: Beh Spinetta era uno stabilimento soggetto alla normativa Seveso e quindi ha un sistema di gestione sicurezza secondo la norma Seveso e quindi riguarda sia la parte ambiente che la parte sicurezza per il rischio di incidente rilevante. Spinetta è anche certificata Iso

14001 e poi successivamente fu certificata anche secondo la norma 18001, quella per la salute e per la sicurezza.

AVV: Non ha risposto alla mia domanda, le ho chiesto se queste normative che vengono adottate da Solvay vengono poi tradotte all'interno degli stabilimenti con degli strumenti particolari, dei manuali, delle direttive, delle comunicazioni interne?

DICH: Certe, questo viene fatto all'inizio in modo da, quando uno decide di avviare questo processo di certificazione, è una certificazione volontaria e quindi ci si riferisce a degli standard che sono quelli che ho ricordato, quindi il personale informa le diverse persone, si va un po' a cascata dalla parte prima linea per poi scendere diverse persone su che cosa si intende fare con questo sistema di gestione e c'è come dire una unificativa, una formazione anche e poi queste persone molte di queste, quelle chiaramente coinvolte, sono implicate nella elaborazione di manuali, di procedure, perché praticamente un sistema di gestione è costituito essenzialmente da tre parti: un manuale, delle procedure e delle istruzioni e poi delle prassi, queste sono... Quindi chiaramente c'è una parte di informazione e di formazione del personale.

AVV: Chiedo di mostrare il manuale di gestione 2006, 2007, 2008.

P: Li avete prodotti?

AVV: No, mi riservo di produrli nel sito di Spinetta Marengo.

Lei conosce questi manuali dottor Lodone, so che ci sono anche, non li ho qui ma mi riservo di produrli in materia di sicurezza che è la materia principale di cui si occupa il dottor Lodone se non sbaglio?

DICH: Sì, anche se questi sono riferiti soprattutto sulla parte ambiente per quanto riguarda.

AVV: Che sono l'oggetto del processo, il tema dell'ambiente. Vuole spiegare questi manuali alla Corte.

P: Scusi però Avvocato, dove ci stanno portando queste domande?

AVV: Questi manuali sono i manuali che disciplinano la gestione ambientale della materia ambientale all'interno del sito di Spinetta Marengo, stabilendo quindi competenze, incarichi direttive che vengono applicate etc. E quindi ritengo che possa essere rilevante che il dottor Lodone essendo un esperto e essendo anche a quanto ho capito uno dei, in materia di HSE Italia e quindi possa spiegare alla Corte come funzionava in concreto all'interno del sito?

AVV. BOLOGNESI: Non c'è nessuna opposizione sia ben chiaro perché il dottor Lodone è perfettamente in grado di dare risposte esaurienti, siamo fuori dal perimetro dell'esame, cioè è un controesame che esce da quelli che erano i temi dell'esame, però...

AVV: Mi permetto di dire che il dottor Lodone ha parlato di

ambiente all'interno del sito per tutto l'esame, quindi...

P: Però Avvocato, andiamo un po' più al sodo, perché se ci facciamo spiegare tutti i manuali da Lodone non la finiamo più, quindi faccia una domanda più mirata.

AVV: La domanda è semplicemente se può spiegarmi sulla base di questi manuali in quattro parole come funzionava in concreto la gestione della materia ambientale all'interno del sito, di chi erano i compiti, chi riferiva a Solvay Italia e sulle normative di riferimento mi ha già risposto?

DICH: In quattro parole perché qui spiegare un manuale ambiente ci vogliono diverse ore se non giorni e quindi lei mi ha chiesto quattro parole e io le dò quattro parole. Possiamo prendere diciamo semplicemente l'indice, perché sono più o meno fatti tutti allo stesso modo dove c'è lo scopo, il campo di applicazione, le terminologie, la politica ambientale, la pianificazione, i ruoli, le azioni correttive etc.. Quindi lei trova qua dentro tutti gli elementi che rispondono alle sue domande, cioè chi e che fa che cosa, per quanto riguarda questa attività, su un manuale di gestione e spiega poi andando nel dettaglio qual è la struttura, la responsabilità e i vari requisiti richiesti dagli standard visto che si sta parlando di ISO 14001 o di 18001. Questo è, quindi se lei vuole sapere quali erano

le persone, chi sono le persone responsabili lo trova qua dentro, ci dovrebbe essere un organigramma.

P: Vogliamo andare a quello che credo che sia quello.

AVV: In quello non c'è l'organigramma, non c'è stato consegnato?

DICH: Se non c'è farà riferimento alla struttura presente presso lo stabilimento e quindi.

AVV: Fa riferimento soltanto alla struttura presente all'interno dello stabilimento l'organigramma, le lascio guardare il manuale prima di rispondere?

DICH: Normalmente dovrebbe essere riferito alla funzione, quella che si chiama HSE, salute e sicurezza ambientatole, come viene organizzato e quindi c'è un rappresentante della direzione che riferisce normalmente al direttore del sito e questo perimetro della certificazione è riferito al sito e quindi all'interno di questo c'è chiaramente l'organigramma per quanto riguarda la parte ambiente delle varie funzioni e dei vari compiti e ruoli, responsabilità è uno dei requisiti della norma. Comunque vorrei precisare, perché lei mi ha dato esperto ambiente, io ho parlato di sistemi di gestione Seveso, che sono a parte, sono normative diverse per spiegare meglio.

AVV: Può prendere il manuale a pagina 18 per favore?

DICH: Ha detto 18? Parla del comitato sicurezza ambiente.

AVV: Le chiedo in particolare, lei ha detto che l'HSE

risponde, riferisce direttamente al direttore, giusto?

DICH: Sì.

AVV: Cosa dice il manuale a pagina 18?

P: Scusi non facciamo l'interrogatorio, non siamo degli studentelli, se mi produce il documento lo vediamo a pagina 18, siamo capaci di leggere anche noi i documenti, su?

DICH: L'incarico di rappresentanza della direzione per problematiche attinenti al sistema di gestione ambientale affidato al responsabile della HSE di stabilimento. Rappresentante della direzione è conferita specifica autorità e responsabilità per attuare le norme della direzione, programmi dell'ambiente, assicurare che le prescrizioni delle norme ISO UNI ENISO 14001 descritte al presente manuale siano applicate e mantenute in tutti gli ambiti per le attività prodotte e servizi dello stabilimento. Riferire all'alta direzione sulle prestazioni del sistema di gestione ambiente, c'è scritto SGA (è l'abbreviazione) al fine del riesame, comprese le raccomandazioni per il miglioramento. È inoltre compito del responsabile HSE, devo continuare a leggere?

P: No. Non so come dirlo, l'ho già detto l'altra volta, gli esami basati su delle letture di documenti la Corte non li vuole più sentire! Depositare i documenti, vi abbiamo data ampia possibilità di farlo, non fateci perdere

altro tempo, se ci sono delle domande da fare sui documenti va bene.

(intervento svolto lontano dal microfono)

P: Avvocato lei cosa c'entra! Cioè lo sta conducendo lei l'esame? No!

AVV: Il teste secondo me non ha risposto alla domanda, mi riservo di produrre i manuali...?

DICH: Mi vuole riformulare la domanda?

P: Io anche non l'ho capita a questo punto la domanda, perché la sua domanda per me è stata: cosa dice il manuale; e il teste ha detto: "Mi dia il manuale e glielo leggo", io ho detto: "Basta". Qual è la domanda cui lei...

AVV: Dico al teste a pagina 18 e lui legge non ho capito dove.

P: La domanda: "Legga a pagina 18" non è ammissibile?

DICH: Faccia la domanda e io le rispondo, perché lei sta confondendo...

(a causa della sovrapposizione delle voci, gli interventi risultano inintelligibili)

AVV: ...lo stabilimento a chi riferisce?

DICH: Al direttore.

AVV: Legga a pagina 18 dove c'è il gallino per favore?

P: Ma che modi sono, mi scusi! Ma che modi sono! Il teste ha risposto: "Al direttore" bene. Lei ha in mano un documento che invece immagino dica diverso, punto. Basta.

AVV: Deposito i manuali.

P: Comunque indipendentemente o avete delle altre domande da fare altrimenti queste che domande sono e a che cosa servono tra l'altro!

AVV: Produco i manuali degli anni 2007, 2008.

P: Vuole descriverli però, in modo che il cancelliere possa scriverli?

AVV: *(intervento svolto lontano dal microfono)*.

Controesame Difesa, Avvocato Bolognesi

AVV: Soltanto una domanda di dettaglio, lei ricorda, lei ha citato lo studio storico del professor Conti del 1946 e il libretto nero, lei ha memoria se tra i pozzi che venivano, che erano stati monitorati e controllati in quegli anni vi fosse anche un pozzo cosiddetto Cavalla Rotta, siccome nel corso dell'udienza?

DICH: Può darsi, dovrei guardare, ci sta perché è una località accanto.

P: Volevo soltanto chiedere una precisazione che mi è sfuggita nel corso del suo esame, lei ha parlato di demolizione degli impianti di cromo, di produzione del cromo presso Ausimont?

DICH: Sì.

P: Mi dice quando sono stati demoliti?

DICH: Sì.

P: Ha detto una data ma mi è sfuggita?

DICH: 1974, perché avevo trovato, penso nel 1973 avevano cessato le produzioni e c'era un documento in cui nel

1974 furono demoliti gli impianti cromati e bicromati.
Le altre parti non hanno domande da porre.
Esaurite le domande, il teste viene congedato.

* * * * *

Deposizione Teste ROSSI ORESTE

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato ad Alessandria il 24 marzo 1964, residente a Spinetta Marengo in via Levata 49/B).

Esame difesa, Avvocato Santa Maria

AVV: Innanzitutto vorrei che lei riferisse alla Corte il suo cursus honorum con riferimento particolare all'attività che lei ha svolto negli anni orientate alla conoscenza e all'approfondimento delle problematiche ambientali della zona della Fraschetta, nonché i suoi incarichi parlamentari e le iniziative da lei assunte?

DICH: Va bene, vedo di, ho dei tempi...

P: Lei non ha dei tempi, è la Corte che ha dei tempi stretti. Lei dica quello che sa e che ritiene rilevante per rispondere a questa domanda?

DICH: Io intanto sono di Spinetta, nato a Spinetta e abito a 200 metri dai muri dello stabilimento. Quello che io posso dire è che fin da piccolo ho sempre sentito parlare di inquinamento, di problemi, di grane e con i miei occhi, avendo anche del terreno intorno alla casa, ho sempre visto morire le piante durante una notte,

normalmente la piante cominciava a bruciare, il giorno prima era a posto, il mattino dopo era bruciata, ma bruciata con tutte le foglie accartocciate. Magari solo una parte della pianta, la cosa strana era, questo lo dico perché poi lo dirò il motivo, che si è imparato nel tempo che se uno tagliava quel pezzo di pianta che stranamente durante la notte era bruciata e basta, la pianta andava avanti, continuava dopo qualche giorno moriva completamente. Se il ramo non era colpito per intero, era colpito magari soltanto all'inizio, uno tagliava in fondo la pianta si salvava. Questo perché? l'ho capito dopo, perché poi ho fatto il chimico, perito chimico. Ho scoperto che alcune sostanze ahimè che venivano anche lavorate all'interno dello stabilimento, in questo caso composti idrogenati, parliamo di fluoro, e io l'ho collegato al fluoro, l'acido fluoridrico, quando colpisce un soggetto in questo caso vivente la pianta, brucia la parte colpita ma entra all'interno al tessuto, questo succede anche nell'uomo, e procede. Per cui se faccio un intervento drastico in tempi rapidi salvo la pianta, se non lo faccio procede. Questa è una caratteristica che mi ha fatto dire quando poi sono cresciuto: "Probabilmente è l'acido fluoridrico". Ma questa era una caratteristica anche dei canali di scolo delle case a Spinetta quando non erano ancora di rame, bruciavano. Mia mamma era terrorizzata da dimenticare

fuori i panni stesi perché se i panni stesi venivano lasciati fuori, spesso e volentieri quasi tutte le notti venivano, si trovavano al mattino con le macchioline marroncine e nell'arco di due o tre giorni la macchiolina marroncina diventava un buco, classico delle lenzuola, degli indumenti, un po' di tutto. Questo purtroppo era un qualcosa cui eravamo abituati, con cui eravamo abituati a convivere. Alcune volte sono stati fatti anche molto più gravi, io ricordo benissimo avevamo il vigneto, in due giorni praticamente tutte le viti delle case intorno alla Montedison, è successo anche a mio nonno che abitava in un'altra casa sempre intorno allo stabilimento, è successo a noi, tutte le viti sono bruciate, con l'uva sopra. Ricordo che era passato un omino, allora ero piccolo, potevo avere avuto quindici anni, quattordici anni, era passato un signore che aveva dato dei soldini a tutti così almeno si tranquillizzavano, questo era un po' il modo di lavorare lì.

P: Di che anni mi parla, più o meno?

DICH: Avevo quindici anni, poteva essere '78, '80, quel periodo lì. È successo più volte. Il caso delle viti lo ricordo in modo particolare perché erano tutte bruciate addirittura i grappoli d'uva si erano quasi rinsecchiti, proprio cotti praticamente. Mia mamma ha sempre raccontato che, è ancora viva oggi, che fino a quando

era piccola lei, perché la nostra zona è caratteristica: due fiumi, la Bormida e il Tanaro, Alessandria lo stabilimento diciamo a monte. L'acqua passa da sotto, infatti c'è una grossa quantità d'acqua scendendo a valle, ma anche l'aria tende a andare verso valle. A Marengo, mia mamma si ricorda che già quando era piccola la gente sapeva che non si poteva bere quell'acqua che c'era a Marengo, tanto è vero che portavano l'acqua quelle case di Marengo con l'autobotte, con il carro trainato e i secchi d'acqua, quindi c'era già questa storia. Io posso dire che a Spinetta anche i muri, poi diventati giallo di cromo, basta andare a vedere i muri più vecchi intorno allo stabilimento diventano gialli di cromo sapevano che c'era pericolo. Quello che ho riscontrato quando ho cominciato facendo perito chimico poi e capendo alcune cose in più specie per quanto riguarda la salute tra le mie battaglie ambientali che a Spinetta purtroppo quasi tutte le famiglie avevano qualcuno che lavorava all'interno dello stabilimento. Quindi la gente aveva paura di perdere il posto di lavoro, aveva paura che lo stabilimento chiudesse, aveva paura a denunciare. Chi denunciava veniva spesso sbeffeggiato e insultato, anche il sottoscritto più volte è stato verbalmente insultato, attaccato, ma per carità, mi hanno fatto qualche anno fa la scritta contro il muro di casa "Vattene da Spinetta" insomma sono

successe cose anche un po' spiacevoli, non gravi, ma comunque spiacevoli proprio per questa paura di spingere alla chiusura dello stabilimento. Comunque sia vado a Roma nel 1992, poi nel 1994, nel 1996 succede un fatto gravissimo, mi sono segnato le cose perché non volevo sbagliare date. Nel 1996 succede questo fatto gravissimo, gravissimo perché? A Spinetta in una notte piove acido, le macchine addirittura esposte di alcune concessionarie, ma anche di privati la Mitzubishi lo ricordo benissimo perché lo conoscevo, mi aveva chiamato a vedere, si chiazzano, queste chiazze di fatto corrodono addirittura il colore e le vernici delle auto. Viene poi fatta la denuncia, tanto è vero che vengono pagati i danni. Io a quel punto...

P: Da chi vengono pagati i danni?

DICH: Mi dicono che sono stati pagati dei danni.

P: Da chi, lo sa?

DICH: Dallo stabilimento immagino, anche perché... Quello che le dico che poi appunto parlando anche, parlando con la Dottoressa Rini, morta anche lei di cancro, la mia professoressa di geografia alle superiori, lei era capo chimico allo zuccherificio di Spinetta che aveva chiuso già anni prima e lei mi ha detto: "Abbiamo chiuso non perché non si lavorava, ma perché l'acqua che noi dovevamo usare in grande quantità per lavare, per produrre zucchero dalle barbabietole, era fortemente

inquinata". Per cui hanno preferito chiudere tutto e trasferire a Casa Gerola, poi chiusa anche Casa Gerola. La questione di tutto quello che sapevo sugli inquinamenti che ho visto con i miei occhi etc. etc.,, il fatto di queste auto, mi portano a presentare una interrogazione molto dettagliata al Ministro dell'Ambiente, a questa interrogazione del 1996 mi rispondono poi nel 1997 e mi risponde Calzolaio, sottosegretario e mi risponde con delle risposte assolutamente evasive, ma l'interrogazione è agli atti. La cosa grave è che io alla risposta di questa interrogazione la sapevo già perché tre giorni prima, quattro giorni prima che il ministro mi rispondesse in aula, mi telefonavano in realtà, quando ho risposto al Ministro ho detto che l'avevo letto, in realtà non l'avevo letta, mi ha telefonato un funzionario, un impiegato, non mi ha mai fatto il nome per paura, della azienda e mi ha detto: "Caro onorevole, io apprezzo le sue battaglie, non le posso dire il suo nome, ma se vuole io le leggo la risposta che le darà il ministro tra qualche giorno". Mi ha letto praticamente quello che io mi ero preso degli appunti, mi ha letto il sottosegretario Calzolaio pochi giorni dopo. Questa cosa non è stata confutata da nessuno perché io nella mia replica alla risposta del ministro e quindi è agli atti parlamentari questo, credo che sia stato consegnato

anche a voi, il ministro non risponde, io lo dico che mi vergogno, l'ho detto addirittura "mi vergogno perché lei mi sta rispondendo con quello che le hanno scritto dall'interno dello stabilimento" e il sottosegretario non ha replicato. Quindi o non lo sapeva o era vero, comunque sia non è mai stato replicata questa cosa che io ho formalizzato. Io ritengo.

AVV: Onorevole mi perdoni la interrompo un attimo... Perché lei il 23 luglio del 2008 ha depositato un esposto alla Procura della Repubblica di Alessandria. Voglio soltanto leggerle un passaggio che magari aiuta anche a comprendere lo spirito con il quale lei ha depositato questo esposto che corrisponde esattamente al tono e al contenuto delle cose che sta dicendo oggi. Il 23 luglio, lei scriveva alla Procura di Alessandria: "Da quanto appena esposto", perché nel primo paragrafo del suo esposto fa una cronistoria della cosiddetta emergenza cromo secondo quello che appariva dalla stampa di quei giorni, diciamo la vulgata dell'emergenza cromo che purtroppo è stata propinata anche in questo processo.

Lei scrive: "Da quanto appena esposto parrebbe che il disastro ambientale determinato dalla contaminazione da cromo esavalente sia stato scoperto solo a seguito delle indagini fatte eseguire per consentire l'insediamento di Coop Sette e Esselunga" lei allega due articoli di giornale in cui sono riportate le dichiarazioni stampa

del signor De Ruggero credo del Consiglio Regionale del Piemonte e soprattutto del dottor Maffiotti il quale dice espressamente: "A noi di Arpa fino al 2008 di contaminazioni delle acque proprio non sapevamo nulla" tanto è che lei scrive subito dopo questo passaggio: "Non è così".

P: Non credo che sia tanto corretto leggere l'esposto Avvocato, l'esposto non è un atto che si deve leggere, faccia la domanda.

AVV: La domanda è: è vero che l'emergenza ambientale è stata scoperta solo a seguito delle analisi fatte eseguire per consentire l'insediamento di Coop Sette e Esselunga?

DICH: Guardi Avvocato lei mi ha fatto una domanda a cui sarei arrivato, allora le dico che tutti sapevano che la nostra zona era disastrosa, lo sapevano dalla gente che moriva, lo sapevano dalla gente che si ammalava. Io stesso ogni sei mesi deve sottopormi alle analisi della tiroide perché sono pieno di noduli pericolosi, quindi... Non si sa. A parte quello non possono dire queste cose, sarei arrivato a questo perché? Io forte anche di queste dichiarazioni di uno dei professori che ci ha sostenuto, professor Ugazio sulla pericolosità del cromo che per altro conoscevo, avevo detto ho fatto perito chimico perché volevo andare in quel senso lì, poi mi sono iscritto a farmacia, non ho finito perché sono diventato parlamentare nel 1992 e poi ho smesso di

studiare, ahimè! A parte quello la questione è questa, non si può dire: "Non sapevo" perché qualunque chimico, perito chimico, non chimico laureato sa che il cromo totale è formato da cromo 3 e cromo 6, il cromo 3 non fa niente, il cromo 6 è pericolosissimo. Sappiamo che è cancerogeno, che è mutogeno, si può collegare al dna, addirittura può fare nascere, non fa niente nel soggetto che è soltanto sottoposto, ma può danneggiare il figlio che nasce da questo soggetto, comporta sterilità come anche i composti alogenati, ricordo quello che era successo sempre a Spinetta, le spighe di grano sterili, anche lì l'azienda ha pagato i danni, in questo caso so che è l'azienda che ha pagato i danni perché proprio avevo seguito il fatto direttamente e le spighe di cromo sterili erano sterili al cento per cento in prossimità dello stabilimento le fenomeno spariva entro i tre chilometri dallo stabilimento quindi era chiaro che era circoscritto a quel territorio. Cosa volevo dirvi...

AVV: Spighe di grano?

DICH: Sì, spighe di grano, certo. Cosa volevo dire che qualunque chimico sa...

AVV: Onorevole mi perdoni, poi arriviamo anche a questo, lei è un testimone che deve rispondere su fatti specifici, quindi valutazioni chimiche e tossicologiche semmai saranno oggetto di diversi strumenti processuali da parte della Parte Civile che lei rappresenta. Le faccio

una domanda puntuale: è vero che lei ha presentato, siamo al 27 di maggio del 2008, anche un'interrogazione al Presidente della Giunta Regionale del Piemonte chiedendo di avviare una indagine interna?

DICH: Sì.

AVV: Per verificare le responsabilità in ordine ai controlli precedentemente fatti da A.S.L. e Arpa di Alessandria?

DICH: Sì, vero.

AVV: Qual è stata la risposta che ha avuto?

DICH: Molto evasiva, ce l'ho da qualche parte, andrei a leggerla, comunque molto evasiva. È agli atti.

AVV: Ricorda di avere citato nel suo esposto un promemoria predisposto dalla Regione Piemonte nella quale a pagina 9 si leggeva: "I dati fino a dicembre del 2007 relativi ai punti di monitoraggio della rete Arpa delle acque sotterranee non evidenziavano alcuna presenza di cromo 6"?

DICH: Sì.

AVV: "Nei punti a valle del sito Solvay, mentre alcune tracce erano state rilevate in area monte del sito"?

DICH: Sì.

AVV: Lei nel suo esposto, anche qui dice: "Non è vero" e spiega anche perché non era vero, se lo ricorda?

DICH: Sì.

AVV: Lei fa riferimento a un comunicato stampa di Arpa?

DICH: Sì. Me lo ricordo, ma lo stavo anche spiegando adesso,

io tiro fuori come prova, l'avete agli atti, analisi, questo dimostra che davamo da bere l'acqua avvelenata ai bambini in parole povere, 21 marzo del 2000, rapporto di prova, analisi, acque destinate a consumo umano. Scuole elementari...

P: Di chi è quella analisi chiedo scusa?

DICH: L'analisi è Arpa. Io non stavo facendo una lezione di chimica, stavo dicendo che un chimico non può non sapere che se ci sono cromo 3 e cromo 6, ma il cromo 6 quando si parla di acqua è il 92 per cento del cromo totale, 90, 89, 92 qualunque chimico lo sa. Se io ho cromo totale 10 e so che devo bonificare un terreno se ho 5 di cromo esavalente ma nell'acqua non ce ne deve essere, zero deve essere, ho 10 totale, vuol dire che ho io ho 9.2 di esavalente e se io (inc.) di questo tipo, che bevono i bambini delle scuole, questa è l'acqua distribuita a scuola, so che ho 9.2 di cromo esavalente e dico che l'acqua è buona.

P: Che data ha quel rapporto?

DICH: 2000. Questo prova che non è vero che fino al 2007 non si sapeva, nel 2000 si sapeva.

AVV: Lei fa un riferimento puntuale nel suo esposto a un comunicato stampa presente sul sito dell'Arpa, ricorda?

DICH: Sì, me lo ricordo benissimo, sparito dopo che l'ho segnalato.

(intervento svolto lontano dal microfono)

P: Se non ci sono obiezioni a produrre l'esposto produciamo l'esposto, se tutti sono d'accordo.

(intervento svolto lontano dal microfono)

DICH: Ce l'avete l'esposto, ve l'ho già consegnato.

P: Presumo di sì, abbiamo 80 mila fascicoli?

DICH: Ve l'ho consegnato l'esposto, sì sì sì.

AVV: Lo produciamo, ma faccio domande.

P: Faccia le domande Avvocato!

AVV: La mia domanda è: ricorda?

DICH: Sì, sì, assolutamente.

AVV: Cosa diceva questo comunicato stampa? Ne ha ricordo?

P: Non se lo ricorda, lo produce, lo produrrete?

DICH: Ricordo che c'era un riferimento a anni prima di presenza di cromo e metalli pesanti, questo sì, non ricordo le parole ma così era.

AVV: Lei ricorda di avere trovato questo comunicato stampa dove esattamente?

DICH: In internet.

AVV: L'ha trovato sul sito dell'Arpa nel 2008?

DICH: Sì.

AVV: È convinto perché nel suo esposto lei dice una cosa diversa, lei dice che questo comunicato c'era ma oggi sul sito dell'Arpa non c'è più?

DICH: Sì.

AVV: Quindi nel 2008 questo comunicato che lei ha trovato da altre fonti evidentemente non compariva più sul sito

dell'Arpa, è corretto?

DICH: Sì, è vero. È stato tolto dopo che l'avevo visto e letto, è sparito e non siamo più riusciti a trovarlo.

AVV: Non siete più riusciti a trovarlo?

DICH: No. Questo è vero, me lo ricordo perché ne abbiamo discusso parecchio, c'era, l'ho letto e poi non c'era più.

AVV: Le risulta che quell'indagine interna che lei aveva sollecitato al Consiglio Regionale del Piemonte sia mai stato eseguita per accertare la responsabilità? Nel suo esposto alla Procura della Repubblica, lei chiede che si indaghi anche nei confronti degli enti che secondo lei sapevano non avrebbero...

P: Tutte suggestive queste domande, Avvocato! Tutte, non una che sia fatta come si deve!

AVV: Presidente, questo processo non chiediamo ai testi se hanno visto il colore bianco o giallo sul luogo del delitto, è molto difficile.

P: C'è un po' di sforzo si può fare?

AVV: È molto difficile, parliamo di tempi antichi e parliamo di materie tecniche, anche il Pubblico Ministero ha dovuto avvalersi di documenti.

P: Di documenti va bene, dico la forma della domanda che tutta suggestiva, comunque andiamo pure avanti, tanto...

Il Pubblico Ministero non ha domande da porre.

Controesame Parte Civile, Avvocato Lanzavecchia

AVV: Il teste precedente ha parlato della tribù dei nasi forati?

DICH: Sì.

AVV: Lei ricorda se se ne parlava in Spinetta e in che cosa consiste?

DICH: Sì, erano persone che lavoravano in alcuni reparti dello stabilimento, mi ricordo sicuramente i piombatori ma anche altri, probabilmente lavorando c'era molto acido, c'era lavorazione di acido solforico addirittura l'oleum che è acido solforico concentrato, c'erano l'acido fluoridrico e c'erano persone che purtroppo lavorando probabilmente non con adeguati sistemi di protezione gli si collegava direttamente o si rovinava la cartilagine all'interno del naso o addirittura si formavano delle ulcere che comportavano, mangiando poi la carne all'interno, dei buchi che collegavano direttamente il naso fino alla gola, oltre quelli normali previsti dalla nostra natura, questo sì, diverse persone... Poi in vita non so se ce ne siano ancora sinceramente, comunque erano conosciute, c'era anche questo brutto modo di chiamarli "Tribù dei nasi forati" che è molto brutto devo dire però era una cosa purtroppo diffusa in più soggetti, poi se mi permette vorrei soltanto aggiungere un secondo esempio del fatto che si distribuiva acqua avvelenata, ho qui l'altra analisi che se volete poi vi

lascio ma dovrete avere allegato che risale al 2001, quindi una via di mezzo, dell'acquedotto dove si dice che chiaramente che anche qui abbiamo cromo totale 9, quindi acquedotto Cisi di via Bolla 9. 9 x 8 vuol dire almeno 8 di cromo esavalente, quindi parliamo di 2000, 2001 e via così.

P: Di nuovo di chi è quella prova, sempre Arpa?

DICH: No, A.S.L. in questo caso.

AVV: Ricorda un fatto che se ne parlava del paese e se aveva notato che la Bormida ha cambiato colore?

DICH: Sì, sicuramente, per noi era un classico guardare il colore della Bormida, la Bormida cambiava colore a volte c'erano delle schiume sopra, ma normalmente diventava, anche in settimana, cambiava colore bianca, io penso fosse collegato all'ossido di titanio, penso, poi rossa, poi gialla.

P: Questo in quali anni?

DICH: Questa era una caratteristica, già da quando ero piccolo lo ricordo.

P: Fino a quando?

DICH: Avrò avuto venti anni, quindi parliamo tranquillamente fino all'85, sicuramente quegli anni, fino a che avevo venti anni, fino a che ero ragazzo ricordo benissimo che cambiava colore la Bormida.

AVV: C'era preoccupazione nella zona, lei ha detto che anche i muri sapevano dell'inquinamento, anche i muri che

diventavano gialli, perché diventavano gialli?

DICH: Perché purtroppo il cromo esavalente è giallo e quindi se sotterrato sotto i muri, con l'umidità risale e sporca di giallo i muri.

AVV: C'era preoccupazione degli abitanti, se c'è anche ora?

DICH: C'era e c'è sì, c'è sempre di più perché la gente diventata cosciente del fatto che si rischia molto, anche a anni di distanza.

AVV. SASSI: È inammissibile una domanda in cui la Parte Civile chiede a un per cento che viene qui a parlare se c'è preoccupazione...

P: Avvocato, non è questione di ammissibilità, Avvocato non è questione di ammissibilità...

In questa fase devo bloccare le domande inammissibili, poi le risposte le valutiamo, ma non è certamente inammissibile la domanda, ci mancherebbe altro!

AVV: Il professor Ugazio l'avete sentito?

P: Cosa vuol dire, questa che domanda è? È una domanda che vi fatte fuori dal processo, che domanda è?

AVV: Cosa ha riferito, perché c'è stata una riunione di tutti gli abitanti di Spinetta che hanno chiamato questo anatomopatologo, che è il professor Ugazio che è un nostro consulente, cosa ha riferito questo professor Ugazio?

P: No, è un teste il professor Ugazio, su! Lo sentite come teste, non facciamo domande inutili.

Controesame Difesa, Avvocato Santa Maria

AVV: Tornando a quella parte dell'interrogazione parlamentare che diciamo in qualche modo è più pertinente a questo processo, quella relativo all'inquinamento dell'ex zuccherificio, io non ho compreso bene, lei ha già risposto, lei ha conosciuto personalmente la dottoressa Rini?

DICH: Sì, era la mia insegnante di geografia qui quando ho fatto i primi due anni al Volta di Alessandria. Poi siamo rimasti in contatto e quando lei ha visto che seguivo queste questioni ambientali mi ha contattato per darmi queste informazioni e lei era capo chimico allo zuccherificio, l'ex zuccherificio.

AVV: C'erano altre persone oltre la dottoressa Rini che lavoravano allo zuccherificio in quegli anni e che potevano riferire le circostanze riferite dalla dottoressa Rini?

DICH: A me le ha riferite la professoressa Rini, altre persone immagino di sì.

AVV: Lei ha fatto altri nomi?

DICH: Sì, di persone che erano lì e che mi hanno riferito la dottoressa Rini, se vuole vado a leggere per non sbagliare, perché le ho... Mi pare altre almeno due persone che c'erano che mi ha riferito la dottoressa Rini, però il problema è ricordarsi i nomi.

AVV: Quindi onorevole a quando possiamo datare queste notizie che la dottoressa Rini le ha riferito?

DICH: Le notizie che la dottoressa Rini mi ha riferito sono nel periodo dell'interrogazione, possono essere nel 1995, possono essere... Dal 1995 al 1996.

AVV: La dottoressa Rini ha riferito che pur trattandosi di inquinamento antico, storico lo si sarebbe ancora potuto trovare?

DICH: Assolutamente sì.

Controesame Parte Civile, Avvocato Lanzavecchia

AVV. LANZAVECCHIA - Produco l'interpellanza, la risposta del Ministro?

P: L'interpellanza ce l'abbiamo di sicuro.

AVV. LANZAVECCHIA - Non ci sono, non c'è la risposta e non c'è la successiva...

P: L'interpellanza sì, quello che manca sarebbe...

AVV. LANZAVECCHIA - La risposta del sottosegretario Calzolaio e la sua replica.

P: L'interpellanza no, ce l'abbiamo ci dia la risposta del vice ministro o chi per lui o la sua replica, per piacere, grazie.

Le altre parti non hanno domande da porre.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

P: Ci sono tutti i testi che hanno citato la difesa?

AVV. BOLOGNESI - Non tutti Presidente.

P: Chi c'è?

AVV. BOLOGNESI - Per quanto riguarda i testimoni Amga che erano l'ingegner Piemonti e il dottor Inverso, c'è soltanto il dottor Inverso.

P: Ce lo facciamo bastare?

AVV. BOLOGNESI - È un peccato perché le spiego l'ingegner Piemonti è stato direttore della Amga fino al 2000 invece Inverso dal 2000 in poi, quindi sono due persone...

P: C'è Inverso ha detto?

AVV. BOLOGNESI - È l'ultimo. C'è Boveri ma non Verri...

Si dispone una breve sospensione dell'udienza.

La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

* * * * *

Deposizione Teste BOVERI FAUSTO
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato il 18 maggio 1961 a Monleale - Alessandria, residente in Strada Costa del Ronco numero 2).

Esame difesa, Avvocato Santa Maria

AVV: Mi perdoni lei lavora tuttora in Arpa?

DICH: Sì.

AVV: Con quali mansioni?

DICH: Sono un tecnico del servizio vigilanza dell'Arpa di Alessandria. Io la sentirò in ordine a una serie di comunicazioni da lei sottoscritte insieme al suo collega

Giampiero Verri, comunicazioni indirizzate alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria, la prima il 9 maggio del 2002. Per aiutare il suo ricordo io le faccio avere, le mostro la relazione informativa così che io possa farle le domande. È passato molto tempo ma le chiedo di fare il massimo sforzo di memoria anche se suppongo che una relazione informativa alla Procura della Repubblica non capiti esattamente tutti i giorni?

DICH: Ne facciamo molte.

AVV: La prima domanda che le vorrei fare io è questa: questa relazione è effettivamente indirizzata alla Procura della Repubblica?

DICH: Sì.

AVV: Ma non siete stati voi, non è stato lei insieme al dottor Verri a procedere alla trasmissione del documento stesso alla Procura, è stato il dottor Vicedomini?

DICH: No, lei deve capire che all'interno di un ente si trasmettono gli atti, attraverso una gerarchia, come il Carabiniere passa il documento al Tenente, noi passiamo ai nostri responsabili, il nostro dirigente quale protocolla.

AVV: Il senso della mia domanda è questo: innanzitutto il suo atto è intestato direttamente alla Procura della Repubblica?

DICH: Sì.

AVV: Però alla scorsa udienza il dottor Vicedomini ci ha detto che in realtà di norma sono i funzionari che firmano la relazione a trasmettere alla Procura della Repubblica e che sono casi invece non normali, quanto meno eccezionali quelli in cui tocca a lui farlo perché gli arriva sul tavolo la relazione, è corretto?

DICH: Non è proprio così. Il dirigente fa da passacarte, perché comunque arriva un atto che deve essere spedito e quindi deve essere emesso il numero di protocollo, viene seguito in un certo modo ma è come se fosse un plico chiuso. Lui fa soltanto l'attività di trasmissione.

AVV: Quindi è normale che accada così, non è vero quello che ha detto il dottor Vicedomini?

DICH: Io guardi non so cosa ha detto il Dottor Vicedomini, quindi non sono in grado, ma è normale che venga fatto così, di prassi viene fatto così.

AVV: Sa perché le pongo questa domanda, perché se vado a vedere poi produrrò la lettera con la quale il dottor Vicedomini ha trasmesso il rapporto, io leggo semplicemente che viene inviato un plico contenente il rapporto di cui all'oggetto. La mia domanda è se mi risulta, forse non le risulterà, se il dottor Vicedomini ha anche proceduto a consegnare alla Procura della Repubblica i rapporti di analisi allegati al rapporto?

DICH: Quello non lo so, tutto quello che ha fatto il dottor Vicedomini abbia pazienza non sono in grado di

rispondere.

AVV: Non è in grado di rispondere?

DICH: No. Anche perché, la fermo, tra me e il dottor Vicedomini all'epoca c'era ancora un altro dirigente.

AVV: Chi era?

DICH: Il dottor Mazzucco, quindi c'era una gerarchia e quindi Vicedomini era quello che firmava tutta la carta che usciva da Arpa.

AVV: Dal tenore di questa CNR, perché tale è, si evince innanzitutto che esisteva, le chiedo conferma un programma di monitoraggio delle discariche interne allo stabilimento Ausimont, corrisponde a verità?

DICH: Il programma di monitoraggio non era riferito alle discariche interne di Ausimont, ma su tutte le discariche del territorio.

AVV: Questa campagna?

DICH: Sì.

AVV: Le mie domande riguardano Ausimont adesso?

DICH: Io le preciso, il programma cui lei fa riferimento è una verifica delle acque di tutte le discariche, tra le quali c'era anche quella di Ausimont, ma non era soltanto di Ausimont.

AVV: Il programma di monitoraggio delle discariche Ausimont, da chi era stato elaborato, costruito, da voi, da Arpa a livelli superiori, da Arpa congiuntamente a altri enti pubblici?

DICH: Penso proprio, io sono arrivato in Arpa nel 2000 e questo programma era già attivo. È un programma che secondo me è stato valutato da Arpa ma con altri enti pubblici, quale Arpa organo tecnico metteva a disposizione la propria competenza al fine di verificare le acque di tutte le discariche.

AVV: Per intenderci questo significa che intorno alle discariche Ausimont, Arpa aveva dei pozzi spia chiamiamola così, dei piezometri che dovevano valutare la qualità?

DICH: Pozzi spia non sono di Arpa, i pozzi spia sono determinati dalla provincia all'atto dell'autorizzazione delle discariche, viene detto: "Benissimo, tu vuoi fare una discarica, però mi metti a disposizione dei pozzi spia, c'è un comitato tecnico a monte che va a valutare queste cose, tutte le discariche hanno comunque dei pozzi spia ma vengono fatti a livello progettuale". Questo valeva anche per le discariche Ausimont.

P: Quando parliamo delle acque di discarica, cosa intendiamo?

DICH: Non acque di discarica, sono le acque, i monitoraggi delle acque vicino ai luoghi dove c'è la discarica.

P: Che lei ha detto prima, in appena finito di dire, se non ho inteso male che sono diciamo nell'autorizzazione alla discarica si richiede l'istituzione di uno o più?

DICH: Ancora oggi, quando uno intende fare un qualcosa.

P: Pozzi spia?

DICH: Dice benissimo, prima...

P: Per monitorare l'acqua?

DICH: Prima di fare la discarica o qualcosa di simile, vengono fatti proprio, vengono fatti fare dei pozzi spia per monitorare l'acqua prima e durante.

AVV: Lei si ricorda per quanto riguarda lo stabilimento Ausimont quanti fossero i piezometri spia che erano stati individuati?

DICH: Sinceramente quanti erano.

AVV: Leggendo la cnr?

DICH: Quanti sono stati fatti, ma potevano essere anche molti di più, quindi veniva fatto sempre quelli più significativi, poi se erano tutti o meno...

AVV: Comunque nel mese di marzo del 2002 lei appunto e il dottor Verri trovate qualcosa di anomalo.

P: Nel mese di maggio?

AVV: Marzo del 2002, maggio è la data della cnr, però i prelievi e le analisi dei campioni sono precedenti?

P: Sì.

AVV: Mese di marzo del 2002 gli scriventi provvedevano a... Al campionamento delle acque?

P: Sì.

AVV: Lei ricorda in cosa consistevano le anomalie rinvenute all'interno di questo programma di monitoraggio sulle discariche Ausimont?

DICH: L'anomalia principale era quella del cromo.

AVV: Ora le mostro i rapporti di analisi relativi ai cinque pozzi spia, però vorrei lei leggesse la cnr in modo da, nella cnr c'è la sintesi dei risultati?

DICH: Sì.

AVV: Per esempio il pozzo A) a monte risultava conforme al Decreto Ministeriale 471 del 1999?

DICH: Sì.

AVV: Il pozzo Castello Marengo invece?

DICH: Non la conforme.

AVV: Per quale parametro?

DICH: Metallo, ferro.

P: Anche qui non facciamogli leggere i documenti, li abbiamo sotto occhio Avvocato.

AVV: Il pozzo C), è importante, sul pozzo C) il referto che voi indicate nel testo della cnr parla di un superamento del limite per il parametro cromo esavalente?

DICH: Sì.

AVV: Dopo di ché voi osservate, si riscontra poi presenza di solventi organo alogenati, cloroformio e tetracloruro di carbonio?

DICH: Sì.

AVV: Ora le mostro il rapporto di prova del pozzo C), che vorrei che lei guardasse?

DICH: C)?

AVV: Sì ?

DICH: Allora...

AVV: L'analisi proprio, i parametri chimici?

DICH: Sì, li sto guardando se era C).

AVV: I parametri chimici, sulla sua sinistra, vorrei che lei leggesse il dato relativo al cloroformio?

DICH: Sì.

AVV: Quanto era?

DICH: 22,4.

AVV: Mi sa dire, saprà forse, qual è il limite previsto dal Decreto Ministeriale?

DICH: Non lo so.

AVV: 471 del 1999?

DICH: Non lo so, perché mi limitavo in Arpa c'è comunque come le dicevo prima una gerarchia e mi limitavo a leggere gli esiti analitici, il parere allegato.

AVV: Quindi lei non leggeva l'analisi?

DICH: No.

AVV: Quindi lei non si è accorto, perché in effetti nel parere tecnico firmato dall'autore Emilio Balduzzi si legge quello che lei ha scritto nella cnr, cioè non conformità per il cromo e presenza di cloroformio?

DICH: Come ha scritto il dottor Balduzzi nel certificato di analisi.

AVV: Purtroppo non è vero, lei si rende conto che non è vero perché 22,4 microgrammi litro di cloroformio è un valore che è circa 400 volte più alto del valore limite

previsto dalla 471 del 1999, che è 0.15. Quindi voi rispetto a questo pozzo state segnalando, non lei perché il meccanismo è particolarmente complicato, cromo esavalente sopra i limiti per il pozzo C), state segnalando semplicemente presenza di organo alogenati e di cloroformio, ma non comunicate alla Procura della Repubblica che il cloroformio supera i limiti del Decreto Ministeriale 471 del 1999 di 400 volte, come è potuto accadere una cosa simile?

DICH: Ripeto io non sono un chimico, mi limito a fare i prelievi e a comunicare come UPG degli esiti analitici. Io mi limito a verificare il parere tecnico, qui alle analisi viene fatto un parere tecnico appositamente da chi è preposto a eseguire un certo tipo di analisi.

AVV: Lo stesso accade per il pozzo D) dove voi segnalate, lei che sottoscrive la cnr, dove voi segnalate la presenza di non conformità per il parametro cromo totale e per il cromo esavalente, in verità se lei prende l'annotazione sul pozzo D), non dite nemmeno nulla in ordine ai solventi organo alogenati e ai clorurati, sebbene il rapporto di analisi allegato alla cnr dica per esempio che il cloroformio è presente con una concentrazione di 18.9 microgrammi litro, anche qui largamente al di sopra della soglia prevista dal Decreto Ministeriale 471 del 1999?

DICH: Le ribadisco che noi ci rifacciamo al parere tecnico.

AVV: Quindi in questo caso dovremmo sentire il dottor Motto?

DICH: Che ha firmato, che ha eseguito le analisi. Io mi
limito.

AVV: O il Dottor Balduzzi?

DICH: Di qui che c'è, Emilio Balduzzi?

AVV: Emilio Balduzzi, si può trovare Emilio Balduzzi, lavora
ancora in Arpa?

DICH: No, è in pensione.

AVV: Quindi come che sia accaduto, durante questo programma di
monitoraggio in realtà le analisi rivelano la presenza
di cromo totale e di cromo esavalente sopra i limiti e
siamo nel maggio del 2002, nei primi mesi del 2002
segnalano anche però presenza di solventi clorurati
senza che sia detto alla Procura della Repubblica che la
presenza dei clorurati eccede di gran lunga il valore
limite del Decreto Ministeriale 471 del 1999. Signor
Presidente, signori Giudici è più o meno la stessa cosa
che abbiamo visto la volta scorsa con riferimento al
programma di monitoraggio del 1999, laddove mentre viene
indicato e non c'è nessun pudore a farlo il superamento
per il parametro cromo esavalente non viene evidenziato
il superamento per il parametro relativo ai solventi
clorurati e in questo caso per il cloroformio. Ora
mentre il cromo totale l'avete capito tutti è una
sostanza che appartiene al passato, il cloroformio
poteva essere un indicatore di produzioni presenti in

quel momento e di contaminazioni presenti in quel momento. Dopo di ch  la storia continua, perch  correttamente io credo almeno, vista la situazione perch  qui stiamo parlando della discarica Gessi all'interno dello stabilimento Ausimont, comunque sia avere trovato sia a monte che a valle della discarica stessa cromo in concentrazioni superiori ai valori limite era quanto meno un segnale d'allarme che richiedeva una indagine successiva, un approfondimento,   cos ?

DICH: S , abbiamo scritto difatti subito in Procura e la dottoressa Bertolotto ci ha scritto subito di fare un ulteriore monitoraggio.

AVV: In realt  le cose non stanno cos , siete voi, questo vi d  atto, che precisate la necessit  di estendere il controllo della falda con prelievi da pozzi spia?

P: S , dottor Balduzzi.

AVV: La dizione precisa  : dopo opportuna valutazione idrogeologica da concertarsi tra Arpa e Provincia di Alessandria, dopo di ch  voi restate a disposizione per fare i prelievi e per fare le analisi, una volta che vi sia stato comunicato da Arpa e da Provincia l'ubicazione dei pozzi spia da monitorare. Allora la mia domanda  : lei ha partecipato all'attivit  successiva relativa alla individuazione?

DICH: No.

AVV: All'ubicazione dei pozzi?

DICH: No.

AVV: Perché è chiaro che è fondamentale l'ubicazione dei pozzi se si vuole capire qualcosa, se si pozzi spia sono messi per esempio in una direzione che non è la direzione di deflusso idrogeologico della falda, si è certi di non trovare nulla, esattamente come se dovessi percepire o sentire da dove proviene un odore e mi mettessi contro vento?

DICH: Certo.

AVV: Quindi voi non avete partecipato a questa attività?

DICH: No.

AVV: Lei ha idea di chi sia stato?

DICH: Non mi ricordo all'epoca, sinceramente.

AVV: Chi potrebbe essere stato, chi aveva questo compito tecnico?

DICH: Non mi ricordo, mi ricordo che all'epoca c'era un'area tematica per quanto riguarda la gestione di questo tipo di indagini, ma poi in provincia chi fosse il preposto, se ci fossero dei geologi non lo so.

AVV: In Arpa le chiedo, perché?

DICH: Non mi ricordo.

AVV: Perché voi dite che si deve fare un'opportuna valutazione idrogeologica?

DICH: Sì.

AVV: Da concertarsi tra Arpa e Provincia, quindi in Arpa chi

si occupava?

DICH: All'epoca chi se ne è occupato non mi ricordo, sinceramente, sono passati tanti anni.

AVV: Chi aveva le responsabilità per occuparsene, le mansioni per occuparsene?

DICH: Non mi ricordo, sono sincero, chi avesse fatto, poi dopo questo studio idrogeologico all'epoca non me lo ricordo.

AVV: Se capitasse oggi a chi toccherebbe fare questa valutazione?

DICH: Oggi sarebbe da interpretare con un geologo e quindi magari.

AVV: Dell'Arpa?

DICH: L'avete sentito anche l'altra volta, il dottor Rossanigo è un geologo per esempio, io potrei chiedere la collaborazione.

AVV: Quindi potrebbe essere stato dottor Rossanigo?

DICH: Non lo so. Non mi ricordo.

P: Per chiarire, opportuna valutazione idrogeologica che cosa significa?

DICH: Valutare il senso di falda e quindi il senso...

P: Quindi non l'ubicazione dei pozzi spia?

DICH: Sì, in base al deflusso delle acque trovare dei pozzi, perché poi bisogna trovare anche dei pozzi.

P: Quindi valutare il senso di falda e poi valutare i pozzi che servono per andare a (inc.) quell'acqua lì?

DICH: Certo.

AVV: In ogni caso, poi proseguiamo per verificare che cosa è successo dopo, indubbiamente trovare cromo totale e cromo esavalente oltre che presenza di solventi clorurati, organo idrogenati, in quelle concentrazioni a valle e a monte di una discarica, che è la discarica Gessi, una discarica che avrebbe dovuto contenere né l'uno né l'altro era un segnale anomalo?

DICH: Sì.

AVV: Poteva anche essere un segnale che quella discarica non contenesse i rifiuti di cui all'autorizzazione?

DICH: Potrebbe essere tutto, potrebbe.

AVV: Infatti si fa una indagine. Siamo in un periodo delicato, siamo a marzo, aprile del 2002, cioè siamo proprio al momento del passaggio della proprietà. Lei aveva avuto modo di leggere per caso il piano della caratterizzazione di Ausimont del 2001, quello presentato agli enti?

DICH: No.

AVV: Anche se poi lei nella terza informativa che andremo a analizzare tra breve fa un cenno e un sunto complessivo della procedura di caratterizzazione fino a quel momento in essere, quindi da quell'accesso evince lei che abbia avuto accesso a quegli atti. Ci arriviamo dopo?

DICH: Non mi ricordo, parliamo di tanti anni fa, tantissimi anni fa.

AVV: Sta di fatto che la cnr approda alla Procura della

Repubblica di Alessandria, acquista un numero di procedimento e il fascicolo viene assegnato al Pubblico Ministero dottoressa Bertolotto?

DICH: Sì.

AVV: Il 7 agosto del 2002, voi firmate perché siete sempre lei insieme a dottor Giampietro Verri una ulteriore comunicazione. Quindi questa comunicazione presuppone che gli organi tecnici di Arpa e di Provincia, dopo opportuna valutazione idrogeologica concertata, abbiano individuato i pozzi spia?

DICH: Sì.

AVV: E voi andate a campionare le acque dei pozzi spia?

DICH: Certo.

AVV: Sono quattro pozzi se non sbaglio che voi individuate con i numeri P1, P2, P3 e P4?

DICH: Noi non li individuiamo, sicuramente ci hanno dato un elenco di pozzi da fare.

P: No, individuati sul documento dico l'Avvocato per indenderci.

AVV: La mia domanda è questa: tra i pozzi spia che erano da ubicare almeno dal programma originario che stato era stato comunicato, vi ricorda chi vi ha comunicato, quali pozzi spia andavano campionati?

DICH: No. Assolutamente no.

AVV: Non si ricorda in nessun modo?

DICH: No. Stiamo parlando del 2002, cioè...

AVV: Stiamo parlando di una comunicazione di notizia di reato alla Procura della Repubblica di Alessandria?

DICH: Sicuramente...

AVV: Non stiamo parlando di un fatto banale, né ordinario, comunque?

DICH: Sicuramente però...

AVV: Tra i pozzi da campionare, io leggo, vi era anche il pozzo presso la Cascina Cavalla Rotta, il dato interessante, che cosa scrivete voi in ordine a questo pozzo? Voi scrivete di non avere potuto campionare acqua presso la cascina Cavalla Rotta perché presso la cascina non esiste pozzo. La mia domanda è: siete andati voi a appurare di persona che non esisteva pozzo e avete avuto questa notizia?

DICH: No, in questo caso non mi ricordo perché ripeto io non sapevo di dover deporre su questi fatti e quindi non posso avere la memoria fresca su una cosa del 2002.

AVV: Perché vedo?

DICH: Se mi lascia finire, chiedo scusa. Di solito in questo caso si prende appuntamento con l'azienda agricola, si suona in campanello e si dice: "Per favore mi fa attingere acqua dal suo pozzo" e questo mi può anche rispondere: "No, guardi io non ho nessun pozzo".

AVV: Lei ha fatto questo controllo?

DICH: Io sicuramente mi sono recato presso la cascina, per dire queste cose, se le ho dette.

AVV: Perché vede dalla documentazione che è stata acquisita ormai al processo risulta che un pozzo presso la Cascina Cavalla Rotta esisteva certamente negli anni '40 perché viene indicato espressamente da Conti nel famoso articolo. Non solo, ma è pozzo che presenta e presentava alte concentrazioni di cromo esavalente, due: è uno dei pezzi che venivano campionati nei programmi di monitoraggio di cui al libretto nero e quindi campagne di monitoraggio almeno una certa misura concordate tra e Ausimont e provincia, a noi risulta che l'ultimo campionamento presso il pozzo della Cascina Cavalla Rotta sia avvenuto nel 1985, quindi che un pozzo esistesse è certo, come poteva non esistere più?

DICH: Io le spiego, io vado lì, suono il campanello.

AVV: Lei è andato, ricorda di avere suonato il campanello, ricorda di avere fatto questa attività?

DICH: Funziona così di solito, di solito non mi ricordo ripeto, parliamo del 2002. Di solito si parte, si va...

AVV: Ricorda di essersi recato lì o no?

DICH: Sicuramente, se l'ho scritto perché sono arrivato là e mi hanno detto: "Il pozzo non c'è più". Sicuramente non me lo invento...

P: Non è un ricordo preciso, è una deduzione che lei fa sulla base di quello che succedeva?

DICH: Sì. Succede così di solito, quando abbiamo un elenco di pozzi si entra in campagna, si fa il giro e succede che

tanti contadini dicono: "Il pezzo non ce l'ho più" magari è inteso non è più accessibile, non ho più la pompa, ma se mi dice: "Non ce l'ho più" non posso dire: "Obbligami a fare prelevare dell'acqua". Di solito è una collaborazione tra chi è proprietario del pozzo e noi che dobbiamo prelevare.

AVV: La sua asserzione è perentoria "Non esiste più" no che non è funzionante o c'è qualche?

DICH: È sicuramente dedotta da quanto dichiarato dal titolare, non esiste più.

AVV: Il non esiste più significa che esisteva?

DICH: Io come faccio a sapere se tutti i pozzi.

AVV: Questo pozzo non può essere campionato, perché non c'è. Allora questo pozzo viene sostituito con un altro pozzo, lei si ricorda chi ha deciso di sostituire il pozzo Cavalla Rotta?

DICH: Lei continua a insistere, non mi ricordo chi avesse fatto...

AVV: Qui dice qualcosa di diverso, perché secondo quello che lei può ricordare, lei è stato o ha domandato o ha telefonato alla Cavalla Rotta e le hanno detto: "No, questo pozzo non esiste più" a quel punto lei ha riferito a qualcuno che non esistendo il pozzo Cavalla Rotta bisognava sostituirlo?

DICH: Ripeto, non ricordo assolutamente che avessi seguito direttamente questa gestione di pozzi.

P: Qua la frase è, chiedo scusa Avvocato se mi intrometto:

"Non esiste pozzo a Cavalla Rotta, per questo motivo gli scriventi hanno provveduto a effettuare un campionamento dal pozzo individuato con la sigla P4 in sostituzione di quello che non c'è più". La domanda dell'Avvocato è, non è che lo voglio interpretare, ma credo di poter dire è chi ha deciso, l'avete deciso voi di vostra iniziativa, perché si faceva così oppure qualcuno vi ha individuato un pozzo diverso lì vicino?

DICH: Non mi ricordo, perché a volte quando si è in campagna il contadino dice: "Guarda che c'è il pozzo lì di fianco, potrebbe essere accessibile, prova da quello" a volte perché ne abbiamo fatti talmente tanti campagne di pozzi, soprattutto nell'area Solvay che ricordarsi nel 2002 quando è partita e a volte succede "Quello non è disponibile prova a fare quell'altro" ma magari addirittura le faccio un esempio c'era un elenco con delle alternative ma non mi ricordo!

P: Magari già in partenza?

DICH: Sì, perché già sulla carta a volte si dice, ci sono una serie di pozzi, ma non tutti i pozzi sono accessibili, non c'è la pompa, sono sigillati, sono chiusi, non è così semplice prelevare un pozzo.

AVV: La mia domanda nasceva dal fatto che lei ha detto: "Non spettava a me decidere quali fossero i pozzi spia"?

DICH: Sì.

AVV: Siccome accade qualcosa, uno dei pozzi spia individuati da terzi allo stato ignoti non poteva essere campionato, e sappiamo che questo pozzo viene sostituito con altro pozzo le chiedevo se l'indicazione di andare a campionare quel pozzo piuttosto che?

DICH: Ribadisco non me lo ricordo.

AVV: Perché il pozzo che viene scelto in luogo del pozzo Cavalla Rotta è un pozzo che ha delle caratteristiche non omogenee con gli altri pozzi, perché non era un pozzo non superficiale, ma era un pozzo profondo, era un pozzo a settanta metri. Mentre gli altri pozzi spia individuati, adesso vedremo come, attingevano la falda superficiale, il pozzo che viene scelto, il pozzo della signora Ghietti è un pozzo profondo per cui non poteva essere rappresentativo di uno stato di contaminazione della falda superficiale, ma lei non ricorda niente. Va bene. Allegato una sua informativa, a questa dell'agosto del 2002, il primo allegato è un documento, figura numero 4. Lei ce l'ha davanti agli occhi??

DICH: No. La cnr sarà questa.

AVV: Ecco quello lì.

P: La mappa.

AVV: "Discarica della ditta Ausimont di Spinetta Marengo carta delle isofreatiche relative al sito di discarica da Molinari Mauro 1990". Allora effettivamente questo allegato è un allegato che proviene da una relazione di

Molinari del 1990 che lei allega alla comunicazione, la mia domanda: lei aveva consultato questo documento?

DICH: No.

AVV: Come ha fatto, chi è che ha deciso l'allegazione di questa pagina di quel documento?

DICH: Ricordo soltanto che c'era stata data la planimetria giusto per individuare i pozzi.

AVV: Da chi vi era stata data?

DICH: Secondo me veniva o dalla Provincia o da qualche altra cosa, perché poi anche in campagna trovare un pezzo non è semplice, se uno non ha un minimo di planimetria.

AVV: Ora vede, mi rivolgo alla Corte che chiederò l'acquisizione di questa relazione di Molinari del 1990?

P: L'abbiamo già acquisita.

AVV: Perché era un documento già allegato ai monitoraggi dell'osservatorio Frascchetta di cui abbiamo parlato la volta scorsa, adesso lo troviamo almeno per estratto allegato a una comunicazione, a una informativa destinata alla Procura. È un documento che non abbiamo mai trovato in stabilimento e allora abbiamo chiesto più volte, tante istanze di accesso formalizzate, a Arpa e a Provincia di farci avere questa relazione, anche perché appunto risultava allegati a atti che conoscevamo. La risposta di Arpa è sempre stata negativa, ci ha sempre risposto che questo documento non c'era. Per ragioni fortunate siamo riusciti a entrare in possesso di questo

documento perché abbiamo fatto ulteriori ricerche in questi giorni e l'abbiamo individuato.

P: Dove l'avete trovato?

AVV: L'abbiamo trovato, il nostro consulente che è anche un teste del processo, Aldo Trezzi, ha cercato il documento perché visto l'esame di oggi volevo avere la certezza che non lo avessimo, è stato trovato tra giovedì e venerdì. È chiaro che il dottor Trezzi, se la Corte lo riterrà, è pronto a deporre sulle modalità di rinvenimento del documento avvenuto in questi giorni. Io però in questo momento lo produrrei alla Corte perché è un documento pertinente, perché da questo documento risulta, poi dovremmo trattarne meglio con i nostri consulenti tecnici, che il dottor Molinari nel 1990, aveva più o meno scritto quello che aveva scritto nel 1989 e nel 1986 a proposito del modello idrogeologico del sito, cioè aveva scritto espressamente che quanto meno nella zona della discarica Gessi di cui parliamo adesso non esisteva separazione tra acquifero superficiale e acquifero profondo. Questo documento, antico del maggio del 1990, era dunque in possesso di Arpa o della Provincia o di tutte e due, prima che Solvay acquisisse il sito. È un documento naturalmente contraddittorio con la relazione Bortolami di Molfetta e soprattutto contraddittorio con il modello idrogeologico indicato nel piano della caratterizzazione. Io adesso lo

produco e ripeto, il dottor Trezzi è disponibile a deporre sulle modalità di ritrovamento del documento.

P: Ci sono obiezioni a questa produzione?

AVV: Ho fatto anche sottoscrivere al dottor Trezzi una nota nella quale descrive le modalità di rinvenimento del documento.

PM: Invece questa voglio verificarla, queste dichiarazioni del dottor Trezzi, su questa mi riservo il parere.

P: Acquisiamo il documento però.

PM: Il documento del 1990 va bene.

P: La nota però me la dia lo stesso per curiosità, poi la restituisco. Prendo soltanto questo e basta, poi semmai vedremo. Questi rapporti sono già tutti prodotti?

AVV: Sì, sono già tutti prodotti.

P: Non scriva niente, li alleghiamo a verbale per nostra comodità.

AVV: Quindi il primo allegato all'informativa del 7 agosto del 2002 è questo stralcio da una relazione Molinari che lei mi ha detto di avere ricevuto da qualcun altro, ma non si ricorda da chi?

DICH: A livello di planimetria, ma non a livello di relazione, più che altro ci servivano una planimetria per cercare di capire dove sono i pozzi.

AVV: Perché questa planimetria indica una direzione di deflusso della falda, lei lo può vedere, che in realtà

questo complica ulteriormente la matassa non corrisponde alla reale direzione di deflusso della falda, sembra andare da sud verso est?

P: Avvocato, qui non la capisco...

AVV: Infatti è difficile capirlo.

P: Sarebbero le due freccette?

AVV: Sì, le freccette di direzione di deflusso della falda. La cosa che colpisce, se lei gira la pagina, però ripeto non è stato lei a scegliere i pozzi, però che nella pagina successiva sono indicate le ubicazioni dei pozzi spia, si vede per esempio scritto "No pozzo" dove ci sarebbe la Cavalla Rotta, che è vicino allo zuccherificio e tutti gli altri pozzi sono per così dire a sinistra di questo, salvo il pozzo P4 che è il pozzo che ha sostituito la cascina Cavalla Rotta che però è il pozzo della signora Ghetti profondo e non superficiale. Quindi c'è banalmente una contraddizione tra la direzione di deflusso della falda che viene indicata da Molinari nel 1990, il documento che le viene portato, che le viene contestato e la scelta dei pozzi spia, cioè i pozzi spia non sono nella direzione di deflusso della falda, sono tutti, tanto è vero, perché poi lo vedremo, che se poi si va a verificare la zona di territorio interessata dalla contaminazione da cromo fin dagli anni '40, '50, '60 etc. riguarda sempre una zona diversa da quella coperta.

P: Qual è tanto per intenderci scusi?

AVV: Guardi che avevo preparato una cartina...

P: Io non mi oriento più.

AVV: In giallo... Lei vedrà che la parte colorata è la parte di territorio dove sono stati trovati nel 2008 le concentrazioni di cromo esavalente e di clorurati. Se lei lo confronta, perché l'abbiamo riprodotta, con la zona di ricerca invece del 2002 vede che, come dire si va a cercare dove non si trova, dove è difficile trovare. Tanto è che la vostra conclusione, perché voi analizzate questi pozzi, è che, scrivete alla Procura della Repubblica un messaggio tranquillizzante perché voi dite: "Dalle ricerche che abbiamo fatto abbiamo riscontrato che le acque sotterranee non presentano indici di contaminazione".

P: Scusi Avvocato, vuole venire un attimo qui perdoni... Secondo voi naturalmente, la direzione sarebbe questa?

AVV: Questa.

P: Perché queste sono le freccette?

AVV: Sì.

P: Adesso mi trovo grazie, perché me l'hanno dato in verticale e non capivo più.

AVV: Andiamo avanti perché la Procura della Repubblica a questo punto vuole vederci più chiaro e trasmette una nota, non so se l'ha ricevuta lei questa nota della

Procura della Repubblica?

DICH: Siamo?

AVV: Siamo al 3 marzo del 2003, la dottoressa Bertolotto chiede a questo punto di saperne di più di capire di più, perché lei ricorda questa nota della Procura, non l'ha letta lei?

DICH: Non me la ricordo sicuramente non me la ricordo, ripeto parliamo di atti e di carte del 2002, ricordarsi tutto...

AVV: Ricorda di avere visto, ha memoria di una nota che proviene dalla Procura della Repubblica?

DICH: Non mi ricordo. Questa lettera particolare non la ricordo.

AVV: Quindi è probabile?

DICH: Magari l'ho letta, magari ho anche risposto, ma non me lo ricordo.

AVV: Può essere che la Procura della Repubblica abbia scritto al dottor Vicedomini per esempio, direttamente a lui, se glielo avessimo chiesto alla scorsa udienza avrebbe fatto fatica a ricordare anche come si chiamava, per cui abbiamo evitato di chiederglielo. Senta tra queste informazioni che la Procura vuole, che sono informazioni sensate, chiare indirizzate, dove sono i pozzi, se sono acque destinate a uso umano, quali provvedimenti sono stati indicati a fronte e comunque della comunicazione di contaminazione, perché i pozzi spia intorno alla

discarica dicevano: "C'è il cromo esavalente, ci sono i clorurati" quindi la Procura chiedeva, soprattutto chiedeva acquisire provvedimenti autorizzativi inerenti la discarica gestita da Ausimont al fine di verificare quali prodotti possono essere smaltiti e se tra gli stessi sia incluso il cromo presente nei pozzi. Domanda sensata. Ecco a fronte di questa domanda, vi è stato chiesto da qualcuno di andare a verificare se nella discarica di cui si parla ci fossero, che non era autorizzata, né per prodotti che hanno a che fare con il cromo né per prodotti che hanno a che fare con i clorurati che qualcuno vi ha chiesto di andare a verificare quali fossero i prodotti veramente stoccati in quella discarica, perché la vostra risposta mi perdoni se concludo...

P: Prima faccia rispondere?

DICH: La discarica viene monitorata, viene prelevato il (INC.) nella discarica.

AVV: La mia domanda è, la Procura della Repubblica vuole sapere, visto che avete trovato cromo nei pozzi sia, perché la Procura non sa perché non gli è stato possibile capirlo che in realtà oltre al cromo c'è anche cloroformio o molto oltre i limiti e c'è anche il tetracloruro di carbonio che supera i limiti suggeriti dall'Istituto Superiore di Sanità che Arpa Piemonte non può non conoscere. La mia domanda è: avendo trovato lì

il cromo, e la Procura vi chiede questo, perché il cromo non è compatibile con le sostanze stoccate nella discarica, avete fatto una verifica per sapere e per capire se nella discarica, perché ci poteva essere cromo, fuori a valle della stessa se per caso c'era cromo dentro quella discarica o c'erano altri prodotti contenenti solventi clorurati che non avrebbero dovuto esserci?

DICH: Allora io ho capito, il materiale destinato alla discarica viene prelevato e analizzato.

P: Non ho capito la risposta?

DICH: Il materiale che viene conferito in discarica viene prelevato e analizzato.

AVV: Lei non ricorda, qui siamo di fronte a un segnale di allarme particolare, a una situazione peculiare, non ordinaria, a una situazione nella quale è stato trovato qualcosa nelle acque, è stato trovato il cromo, è stato trovato i solventi clorurati, la Procura chiede: acquisite le autorizzazioni, verificate se tra i prodotti che possono essere stoccati in quella discarica c'è anche il cromo, come dire altrimenti spiegatemi perché lì c'è il cromo. La risposta che io leggo è semplicemente questa: "Si è provveduto a reperire copia dell'autorizzazione rilasciata etc. Dicembre nella quale si evince che nell'impianto possono essere smaltiti rifiuti averti cer 060503 provenienti dal trattamento

dei reflui inogarnici, mediante neutralizzazione di acque acide prodotte dagli impianti aziendali". Ora fossi stato io il Pubblico Ministero che riceve questa informazione non avrei capito assolutamente nulla. Cosa significa questa risposta?

PM: Voglio sapere se è una risposta scritta sempre a firma da lui?

AVV: Sì, sempre la sua.

PM: Data etc., cioè...

AVV: Sì, siamo al 9 ottobre del 2003, perché la nota della Procura della Repubblica era del marzo del 2003, la risposta è del 9 ottobre del 2003. Qui delle due l'una, a lume di naso, a lume di logica o quei risultati anomali risultavano che nella discarica c'era qualcosa che non doveva esserci oppure semplicemente c'era un inquinamento diffuso in quello stabilimento anche in quella zona e allora si doveva andare a verificare se per esempio il piano della caratterizzazione del 2001 lo indicavo o non lo indicavo, quale delle due ipotesi lei ha pensato più verosimile?

P: No, questa niente, è una valutazione, niente.

AVV: Nelle righe precedenti di questa nota che lei ha prodotto, si fa una sintesi del procedimento di bonifica...

P: Scusi di quale sta parlando adesso Avvocato?

AVV: Quello dell'ottobre del 2003, c'è un riassunto dello

stato dell'arte del procedimento amministrativo, questo l'ha firmato lei. Per avere scritto tutto questo, lei ha preso visione degli atti della procedura amministrativa o semplicemente ha fatto una sintesi che qualcuno altro le ha indicato?

DICH: Non mi ricordo proprio, ripeto parliamo di atti che io non sapevo di dover discutere e quindi non mi ricordo nei particolari, parliamo del 2002. Io mi limito a confermare quanto scritto e basta.

AVV: Andiamo verso la fine, sempre Presidente questa nota, questa nota voi comunicate anche l'esito di una nuova campagna di monitoraggio della discarica, effettuata in data 22 e 23 luglio del 2003?

DICH: Sì.

AVV: Nel rappresentare alla Procura i risultati di questa campagna, voi scrivete di avere rilevato presenza di fluoruri cromo esavalente, ferro e composti (INC.) clorurati, la concentrazione di questi ultimi risulta più elevata a valle dell'impianto di smaltimento secondo il deflusso di falda. Se però ancora una volta noi andiamo a vedere i rapporti di prova, cioè le analisi di cui state parlando scopriamo che qui non c'è soltanto presenza ma ancora una volta e per il cloroformio ci sono 10.6 microgrammi litro.

P: Dove, quale pozzo?

AVV: Il pozzo C), e davvero io qui non riesco più a

raccapazzarmi perché nel riassunto, nel parere tecnico di questo rapporto di prova, si dice semplicemente, si parla del superamento dei limiti per le acque sotterranee per i parametri ferro manganese e nickel.

P: Scusi, dove è?

AVV: La pagina dopo...

P: Pagina dopo delle prove?

AVV: C'è un documento "Regione Piemonte Arpa parere..." questa. Quindi non si dice nel parere tecnico, non si parla del cloroformio, ma è tutto possibile, lei non ricorda, avrà dato una occhiata a queste analisi e al rapporto?

DICH: Guardi io non sono un chimico, quindi non devo entrare...

AVV: Neanche io sono un chimico, guardi, io...?

DICH: Va bene, però non devo entrare in merito su quanto è firmato da un dirigente Arpa e quindi prendo atto del conclusioni che ci sono scritte.

P: Scusi, perdoni Avvocato, lei che cosa faceva esattamente?

DICH: Campionamento.

P: Lei faceva i campionamenti, cioè prelevava?

DICH: Prelevavo.

P: Poi passava a un laboratorio di analisi?

DICH: Certo, poi mi...

P: Poi tornava il risultato?

DICH: Sì, guardo il parere e lo comunico e basta. Il mio ruolo

era quello.

P: Quindi lei non aveva alcun potere, dovere di valutazione dei risultati?

DICH: Lo valutavo con un parere firmato da un dirigente.

P: Se in quel parere ci fosse stato scritto: "Aiuto sta esplodendo il pozzo" lei lo stesso passava lo stesso questo a chi di dovere?

DICH: Certo.

P: Senza dovere aggiungere segnalazioni di particolare allarme o sue valutazioni personali?

DICH: No.

P: Tecniche?

DICH: No.

AVV: Questo è vero però competeva a lei firmare la comunicazione indirizzata alla Procura della Repubblica, quindi prima di scrivere qualcosa alla Procura della Repubblica anche perché sono pochi fogli, è difficile pensare che lei non abbia nemmeno confrontato il rapporto di analisi con il parere tecnico, lei doveva depositare alla Procura della Repubblica di Alessandria della documentazione che riguardava un procedimento penale aperto in quel momento?

DICH: Sì, ma detta documentazione al fine che venga valutata meglio veniva mandata alla Regione Piemonte, al Sindaco, alla Provincia e alla A.S.L. per una più attenta valutazione.

AVV: Certo?

DICH: Quindi è stata mandata a chiunque proprio per quel motivo lì.

AVV: Perché, a questo punto è inutile riproporre le domande anche per altri certificati analitici, anche per altri rapporti di analisi trasmessi alla Procura in quella data si riscontra la stessa singolarità, cioè la stessa non conformità tra quanto viene detto usando le parole e quanto è allegato con i parametri chimici e le concentrazioni. Una ultima domanda dottore, lei ha partecipato in qualche modo al cosiddetto Progetto Monitoraggio della Frascchetta?

DICH: No.

AVV: Quello partito nel 1998 e 1999?

DICH: No.

AVV: Non ha mai sentito parlare di un pozzo esterne esterno al sito individuato da Arpa con concentrazione di cromo esavalente sopra i limiti e con concentrazioni solventi clorurati sopra i limiti?

DICH: No.

AVV: Mai?

DICH: No.

P: Tutto ciò che mi ha prodotto oggi Avvocato, cioè questi rapporti di prova, tutto già prodotto o no?

AVV. SANTA MARIA: Sono documenti che abbiamo tratto dal fascicolo del Pubblico Ministero.

PM: Io chiederei di produrre il fascicolo del Pubblico Ministero, se siamo tutti d'accordo.

P: Quale fascicolo?

PM: È il fascicolo di cui abbiamo parlato lungamente oggi, che è il fascicolo, 514903...

P: Che ha dato luogo, a cui hanno dato luogo queste.

AVV: Quei documenti sono tutti qua dentro, ecco e quindi chiedevo l'acquisizione integrale.

P: Se le parti sono d'accordo. Quindi tutti questi documenti li troviamo lì dentro?

AVV: Sì, Presidente. Come la circostanza del fascicolo che è stato acquisito dal Pubblico Ministero e che quindi nessuno come dire ne conosceva l'esistenza prima del processo, da non sottovalutare direi questo. Il fatto che questo fascicolo è stato messo dal Pubblico Ministero a disposizione di tutti.

P: Certo.

Controesame Pubblico Ministero

PM: Perché noi stiamo parlando lungamente di una questione che riguarda un fatto di comunicazione interna della quale mi pare nessuno avesse notizia in nessun modo, salvo evidentemente venire a conoscenza dopo, quindi mi domandavo quale rilevanza potessero avere queste circostanze, salvo eventualmente contestare agli enti di avere fatto male il proprio lavoro, ma è un altro

aspetto. Volevo soltanto chiedere una domanda, esibendo due certificati di prova perché è stato chiesto al teste del perché in un caso per esempio il cloroformio non è stato segnalato in superamento rispetto ai valori del DM471 del 1999, in effetti è il campione 434503 nel quale il valore del cloroformio è di 10.6 microgrammi litro, volevo fare vedere...

P: Dove siamo?

PM: È il pozzo C) Presidente.

P: Di che data?

PM: Quello comunicato poi la data del rapporto di prova...

P: Come comunicazione Arpa 4 settembre del 2002, va bene non importa?

PM: 9 ottobre del 2003 ritengo.

P: L'ultima allora.

PM: 4 settembre del 2002, mi scusi... Dicevo che 034345 con dieci programmi litro in realtà poi nel relativo referto che riassume i valori anomali a firma del dottor Balduzzi non indicano i (INC.), le chiedevo invece siccome poi c'è tre pagine dopo il 346 nel quale in presenza di 7.8 microgrammi litro, quindi 3 microgrammi litro in meno di cloroformio rispetto a quello che le ho appena accennato, però nel referto si indica invece il superamento del cloroformio, se come dire lui avesse mai fatto caso a questa difformità per un valore inferiore si segnalava e per uno superiore no, e se magari ci

fosse qualche valutazione all'epoca, non adesso?

DICH: Ho capito. Ribadisco che noi ci limitavamo a leggere proprio testualmente il parere tecnico, non entravano in merito ai referti analitici.

Si produce il fascicolo del Pubblico Ministero, sull'accordo delle parti.

AVV. SANTA MARIA: Nessuna opposizione, magari il Pubblico Ministero può aiutarci di qui la mia prima domanda, cioè se il rapporto che è passato dall'ufficio del dottor Boveri e è arrivato sul tavolo di Vicedomini e poi è arrivato così comprensivo di allegamento alla Procura della Repubblica, nasce dal fatto che c'è un problema di foliazione nel fascicolo del Pubblico Ministero, cioè le CNR sono foliate consecutivamente, o meglio trovo la CNR la prima, per essere chiari, quella del 7 agosto del 2002, la seconda scusate... Del 10 maggio del 2002, comincia effettivamente con la foliazione numero 5 sopra in alto a destra, 6, poi 7, 8. Quando si passa al primo allegato invece, cioè il primo rapporto Arpa la foliazione è 237, di qui la mia, il mio dubbio se i rapporti di prova fossero rimasti all'interno di Arpa o fossero stati effettivamente trasmessi unitamente alla nota informativa. Faccio riferimento Presidente alla nota 95 del 2002 in alto a destra c'è il numero di foliazione, c'è 7, 8, dopo di che si passa al primo allegato che vorrei mostrare, cioè il relativo rapporto

16 aprile del 2002, citato nell'informativa, ma la foliazione è 237, non consecutiva?

P: Prendiamo atto non so cosa dirle, certo non è il teste che ci può dire qualcosa.

Controesame Parte Civile, Avvocato Spallasso

AVV: I pozzi che avete analizzato nel 2002 erano interni o esterni allo stabilimento, se ricorda?

DICH: Nel 2002 sia interni che esterni.

AVV: Le chiedo anche nella zona dello zuccherificio, i pozzi quando sono stati scavati se lei ricorda?

DICH: Non mi ricordo.

AVV: Ma nel 2002 c'erano o non c'erano?

DICH: Sinceramente non mi ricordo.

AVV: Non ricorda, se sono stati scavati nel 2008?

DICH: Non ricordo.

Le altre parti non hanno domande da porre.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

PM: Non ho niente in contrario a acquisire queste dichiarazioni del dottor Trezzi.

* * * * *

Deposizione Teste INVERSO LUIGI
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Genova il 26 febbraio 1949, residente ad Alessandria in via Rivolta numero 41).

Esame difesa, Avvocato Bolognesi

AVV: Lei ha ricoperto la carica di direttore generale Amag in quale periodo?

DICH: L'ho ricoperta prima come, all'inizio si chiamava Cisi, sono stato assunto nella fine del 2001, dal novembre del 2001, poi dopo si è trasformata in Amag con la trasformazione in spa l'anno dopo, quindi da fine novembre del 2001 a fine febbraio del 2008.

AVV: Noi avevamo chiamato oggi anche l'ingegner Piemonti che è stato il suo predecessore dal 1996 al 2001 diciamo proverò a farle qualche domanda generale per vedere se possiamo poi rinunciare a questo testimone, ma non ne sono certo Presidente. Il primo tema su cui vorrei farle qualche domanda è quello dell'allacciamento all'acquedotto delle abitazioni di Spinetta Marengo circa lo stabilimento. Lei sa queste abitazioni fino a che non si è verificato l'allacciamento come e da chi erano servite?

DICH: Guardi da quello che ricordo perché sono dei dettagli, so che siamo stati, c'è stato richiesto un allacciamento, c'ero ancora io, questo lo ricordo, almeno per una parte, perché erano serviti credo direttamente da non so se dallo stabilimento, da chi e ci hanno chiesto un allacciamento.

P: Chi vi ha chiesto l'allacciamento, mi scusi?

DICH: Doveva essere la società che nel frattempo, non so chi

fosse in quel momento, parliamo del 2002, 2003.

P: La Solvay?

DICH: Probabilmente era la Solvay. Mi spiego perché dico probabilmente perché è chiaro come direttore generale uno non entra nel dettaglio, ma non ci vuole molto...

P: La direzione dallo stabilimento, non mi importa sapere chi era?

DICH: Ci hanno chiesto l'allacciamento di alcune utenze, questo me lo ricordo, mi ricordo il particolare perché noi chiaramente abbiamo fatto una nostra rete.

AVV: Questo nel 2001?

DICH: No, non le so dire la data, assolutamente. Però attenzione questo è facilmente riscontrabile con l'accesso agli atti, c'è tutto segnalato in azienda, anche perché sono dei contratti. Me lo ricordo perché devo dire per una cosa, dato che prima non pagavano, dopo i cittadini dovevano pagare qualcosa del genere, so che qualcuno si era lamentato, soltanto per quello.

AVV: Lei sa da quando il pozzo interno dello stabilimento Ausimont forniva acqua per usi domestici?

DICH: Assolutamente no, perché quando sono venuto io, io non sono di Alessandria, sono venuto a fare il direttore a fine novembre e quindi non so proprio nulla sull'argomento.

AVV: Io le mostro, lei mi dirà poi che non lo conosce, comunque le mostro un protocollo di intesa che è del

1996, che vede tre parti: il comune di Alessandria da una parte, l'Amag che era in quel momento rappresentata dall'ingegner Piemonti e cioè dal suo predecessore e diciamo Ausimont che era la società che forniva l'acqua in quel momento. Allora lei potrà vedere che in questo protocollo di intesa l'Amag che allora era rappresentata dall'ingegner Piemonti si impegna a allacciare diciamo le condutture dell'acquedotto alle abitazioni entro la fine del 1997. Lei mi sta dicendo che quando lei entra in Amag ancora questo allacciamento non era avvenuto?

DICH: Attenzione, comunque c'è un aspetto da valutare zona per zona, bisogna avere i dati, so che comunque c'era ancora questa tematica, almeno da quello che ricordo. Tenga conto comunque di una cosa, che l'azienda in tutti i modi nel momento in cui fa degli allacciamenti li fa con la propria rete e con la propria acqua, quindi in tutti i modi non va a utilizzare una rete di altre società. Quindi ci vuole anche una tempistica di realizzazione.

AVV: Infatti quella convenzione sottolinea che Ausimont dal momento in cui avviene l'allacciamento non avrebbe più erogato acqua per uso di consumo umano ma soltanto a uso irriguo a altri scopi. Ho bisogno di chiedere all'ingegner Piemonti, speravo che me lo potesse dire lei, quali sono state le difficoltà tecniche che di fronte a una convenzione del 1996 che dava una indicazione diciamo di un anno circa per arrivare a

questo risultato, abbiamo dovuto aspettare il 2003, perché è nel 2003 che avviene questo allacciamento, lei lo può?

DICH: Io direi questo, che per avere date precise è bene avere, fare un accesso agli atti da parte vostra dove l'azienda registrava tutto, ha i contratti, ha tutto quindi è in grado di dire zona per zona cosa ha fatto.

AVV: Noi abbiamo chiesto a voi gli atti e voi ce li avete dati?

DICH: Guardi...

AVV: Volevo sapere se lei lo ricordava?

DICH: No, mi scusi, io sono via dal 2008 nell'azienda, se me li avesse chiesti glieli davo di sicuro.

AVV: Le chiedo?

DICH: Sono sicuro che gli atti l'azienda glieli dà, l'accesso agli atti dà diritto, basta sapere cosa vuole.

AVV: Non è questo il punto, perché i documenti ci sono, io volevo chiederle se poteva darci una idea delle difficoltà tecniche che avevano causato un ritardo così enorme dal 1997, almeno se poteva darci una indicazione del suo periodo, perché dal 2001 ferma questa convenzione fino al 2003, cioè per altri due anni, non si è riusciti a arrivare a questo risultato?

DICH: Le dico questo, diciamo che quando sono arrivato come dire come direttore generale c'erano delle problematiche collegate molto alla crisi idrica, depurazione etc., per

quanto riguardava la potabilizzazione per Alessandria non c'erano particolari problemi, non mi è stato, sapevo quello perché c'erano dei cittadini che so che si lamentavano perché noi e basta, il dettaglio...

P: Si lamentavano perché?

DICH: Perché il concetto era che credo che prima non li facessero pagare l'acqua.

P: Da un certo punto in avanti hanno dovuto pagare l'acqua?

DICH: Sì. Lo so soltanto per quello, per quanto riguarda i dettagli tecnici chiaramente c'è una struttura che è in grado di dare anche da vedere discorsi di priorità e cose del genere, l'azienda comunque ha sempre avuto, nel periodo, ma sicuramente anche dopo, e anche prima, la documentazione per qualsiasi lavoro che veniva fatto.

AVV: Dottore mi permetto di mostrarle una planimetria che proviene dal suo ufficio, perché abbiamo chiesto noi a voi gentilmente di farcela avere, planimetria che rappresenta la posizione dello stabilimento.

P: Sono le stesse che ci avete dato prima?

AVV: No, se vuole vederlo Presidente. Lì abbiamo segnato in giallo la posizione dei pozzi Amag che è quello che ci interessava e quindi io le faccio due domande in una, cioè se le verifiche in ordine alle qualità delle acque di questi pozzi nel tempo, perché lei sappia, sono sempre state conformi ai parametri di legge e se è vero che i pozzi Amag di cui stiamo parlando rispetto alla

direzione della falda si trovano a monte dello stabilimento?

DICH: Guardi questi pozzi erano preesistenti al mio arrivo se ricordo bene, ce n'erano tre, dovevano essere cinque pozzi di cui tre funzionanti e due in stand by pronti per il funzionamento. L'azienda ha sempre avuto un laboratorio interno sia da prima che arrivassi io per le analisi e per quello che risulta erano conformi ai parametri di legge, quello che ci veniva chiesto.

AVV: Lì il pozzo Rana e il pozzo Molinetto non so se lei ricorda, in che anno sono entrati in funzione?

DICH: Guardi anche questo, so che erano già forse il Molinetto, so che ce c'erano tre in funzione, il Molinetto non so se in quel momento, comunque anche questo...

AVV: Sono entrati in funzione nel 2009, comunque?

DICH: Lei tenga conto di una cosa, che nel momento in cui lei va a fare il direttore di una azienda, tutto quello che funziona in genere continua a funzionare e non interviene, se invece entra nei dettagli da direttore generale nelle cose che non funzionano.

AVV: Sono tutti dati che sono già al processo, io le chiedo se lei lo sa o la ricorda, altrimenti non ha grande importanza, ma lei sa se, lei lo vede lì che i tre pozzi Bolla, Ferraio e zona industriale D5 sono ubicati direi in parte a sud, il pozzo Bolla che è il più vicino allo

stabilimento e in parte a est il Ferraio che è quello della zona industriale?

DICH: Sì, lo vedo qui, comunque tenga conto...

AVV: Lei mi sa dire se questi pozzi pescano nell'aer 5 cioè nella falda profondissima e se hanno una profondità di oltre cento metri, lei conosce questi dati?

DICH: Ma guardi non so i dati di dettaglio, ma comunque vale sempre il discorso, se lei ha chiesto questo probabilmente ce l'avrà, avrà anche la profondità dei singoli pozzi, perché questa qui è una documentazione che l'azienda se voi l'avete chiesto vi dà, pozzo per pozzo con le profondità, perché questo fa parte del sistema informatico, quindi i dati li potete avere, se avete questo avete fatto accesso agli atti visto che questi sono dati sensibili. Io posso dirle questo, so che le profondità erano a seconda dei pozzi potevano andare dai novanta ai cento ottanta, duecento metri, questo era l'ordine di grandezza dal momento che c'ero io. Tra i singoli pozzi... Anche perché da ingegnere preferisco dare delle risposte...

AVV: Volevo chiederle se nella sua posizione di direttore dell'Amag ha mai avuto dei problemi, si è mai posto dei problemi rispetto a questi pozzi?

DICH: No, nel periodo in cui c'ero io problemi sull'acqua potabile li ho avuti soltanto sulla Quese (fonetico) per il discorso delle carenze idriche ma non per la zona

di Alessandria.

Controesame Pubblico Ministero

PM: Proprio legata all'ultima affermazione dell'ingegnere, che ha detto che quando era lei direttore c'erano state carenze idriche nella Quese?

DICH: Sì.

PM: Queste carenze idriche dove avete, come avete sopperito?

DICH: Guardi per la Quese noi avevamo l'impianto, questo lo conosco di più diciamo come dettaglio perché quando ci sono i problemi il direttore viene coinvolto. La Quese aveva dei problemi legati al fatto che nonostante si continui a dire che ha l'acqua non è vero, nel senso che se lei va a fare dei pozzi avrà sempre dei problemi, quindi l'unico tipo di potabilizzazione che potevamo dare era con l'impianto di potabilizzazione del torrente Erro, che chiaramente nel periodo estivo io parlo di Acqui andava in difficoltà e quindi è stata una delle cose che io l'ho seguito, di cui sono straconvinto che per integrazione con l'impianto di potabilizzazione bisognava fare un collegamento tra i pozzi in quel caso è stato scelta la sposa di Predosa che permettessero quindi in caso di crisi idrica di dare all'approvvigionamento al comune di Acqui e credo, poi è stata realizzata dopo che sono arrivato io, è finita la realizzazione quando c'ero io adesso spero, perché non ho più sentito sui giornali, da quando ho smesso di fare

il direttore non mi sono più occupato di certe cose, però non mi pare che ci sia stata almeno per il comune di Acqui situazione di crisi idrica.

PM: Lei sa se Predosa pesca dall'acquifero di cui stiamo parlando?

DICH: Non glielo so dire, non sono, non ho mai fatto un discorso, per me la cosa importante era che si facesse una soluzione tecnica che desse acqua potabile a Acqui, chiaramente i tecnici, specie un geologo è in grado di darvi le vostre risposte. Io da direttore cercavo di seguire, di risolvere il problema ma il direttore è una specie di medico generico, cioè quello che dà una prima risposta poi va dagli specialisti.

Le altre parti non hanno domande da porre.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

P: Chi manca dei testi che avevate citato?

AVV. BOLOGNESI: Manca l'ingegner Piemonti che era sempre un teste.

P: C'è la notifica?

AVV. BOLOGNESI: Il problema è vediamo...

AVVOCATO: È rimasta in giacenza, non ha ritirato la raccomandata.

P: Rinunciamo?

AVV. BOLOGNESI: Sì, va bene Presidente.

P: Rinunciate a tutte meno che...

L'Avvocato Bolognesi produce notifica della citazione

testimoniale all'ingegner Piemonti, oggi non comparso, ma rinuncia alla sua audizione, sull'accordo di tutte le parti.

AVV. SANTA MARIA: Anche il dottor Verri che è il collega del dottor Boveri di oggi, c'è la raccomandata...

P: Produca tutti e due, rinunciate a Verri?

AVV. SANTA MARIA: Temo di incontrare lo stesso tipo di risposta di atteggiamento di questo testo e quindi rinuncio.

Le difese producono atti di citazione per Verri e Piemonti oggi non comparsi, rinunciano al loro esame senza obiezione da parte delle altre parti.

P: Voi l'altra volta mi avete fatto una promessa formale, volevate sentire questi e poi basta. È giusto?

I difensori degli imputati De Laguiche, Joris, Carimati rinunciano a tutti gli altri testi indicati in lista e non esaminati senza opposizione delle altre parti.

La Corte revoca pertanto la propria ordinanza di ammissione delle prove con riferimento ai testi cui oggi si è rinunciato.

P: Adesso gli altri testi erano... L'udienza del 4 dicembre sarà dedicata all'esame del teste Cebrero (difesa Guarracino), all'esame dei testi Parte Civile Mara Che sono Ferrante, Ferraris e Savoldelli. Questi signori non ricordo se sono anche Parte Civile ma non mi pare, ma se lo sono li sentiremo anche come parti per non farli

venire due volte, sennò li sentiamo come testi.

Sull'accordo di tutte le parti viene altresì acquisita nota dell'ingegner Trezzi in ordine alle modalità di rinvenimento della relazione Molinari 1990.

P: Adesso vorrei fare un programma più concreto di ciò che ci tocca fare alle prossime udienze, naturalmente lo so non vi impegno in modo notarile però vorrei capire esattamente come va avanti questo dibattimento e cioè prossima settimana sentiamo queste quattro persone, siccome l'esame sarà mi auguro rapido, sentiamo già quali... I consulenti del Pubblico Ministero sono quattro, io ne vorrei sentire due quella mattina lì, sono troppi? Io lo dico ho bisogno come vi ho già detto di ottimizzare le udienze, perché ormai le udienze che sono a mia disposizione sono poche, quindi non vorremmo mica rischiare di andare avanti, allora non voglio fare udienze che finiscono alle cinque del pomeriggio sia i per Giudici Popolari sia per me stesso che ormai non ho più l'età, ma neanche a mezzogiorno.

(Seguono accordi tra la Corte e le Parti in merito ai testi da citare per le prossime udienze)

Si dispone il rinvio del dibattimento all'udienza del 4 dicembre 2013 per sentire il teste della difesa Guarraccino e i testi della Parte Civile Mara, nonché due consulenti del

Pubblico Ministero.

* * * * *

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 132855

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Società Cooperativa ATHENA

L'ausiliario tecnico: SIG. MARCHETTI ALESSANDRO - Fonico

Il redattore: SIG.RA MASCIA FRANCESCA - Trascrittrice

SIG.RA MASCIA FRANCESCA - Trascrittrice
